



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

---

# Piano Triennale di Attività per l'ISPRA 2019-2021

---

## Introduzione

Il D. Lgs. n. 218/2016 recante “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca” ha determinato per l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale una serie di nuove prescrizioni, tra cui il Piano Triennale delle Attività, un documento di programmazione a medio termine, da redigere in conformità con le direttive del Ministero vigilante e con i compiti e le responsabilità che sono affidate all’Istituto dalla normativa vigente e con le linee guida del Piano Nazionale della Ricerca.

L’Istituto ha già intrapreso nel corso del 2017 un percorso volto a definire e comunicare in modo più chiaro ed efficace la *mission* e la *vision* istituzionale indirizzando la redazione del Piano triennale 2018-2020 che ha, quindi, tenuto conto delle preesistenti Direttive ministeriali contenenti le linee prioritarie di azione, delle funzioni normativamente poste in capo all’ISPRA, degli indirizzi strategico-operativi del Consiglio di Amministrazione, degli indirizzi operativi ad oggi elaborati nell’ambito del Piano Triennale del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente, nonché degli indirizzi contenuti nel Programma nazionale della ricerca. La sua predisposizione, come richiede la norma, è effettuata in stretto raccordo con la definizione del bilancio preventivo dell’Istituto e del Piano di fabbisogno del personale per il triennio. Sebbene la *mission* e la *vision* non siano mutate, un eterogeneo insieme di elementi, principalmente di contesto politico e di indirizzo, suggeriscono la necessità, per l’Istituto, di aggiornare il Piano Triennale delle attività precedente actualizzando le strategie.

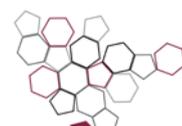
## Indice

Introduzione .....	2
Indice .....	3
1. Il contesto .....	5
1.1 L'ISPRA .....	5
1.2 ISPRA e il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente .....	5
1.3 L'articolazione organizzativa dell'Istituto .....	6
2. La costruzione della strategia .....	8
2.1 Le direttive del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare .....	8
2.2 Il Decreto Ministeriale (Ambiente) n. 266 del 08 agosto 2018 .....	9
2.3 Il quadro normativo .....	10
2.3.1 Il Decreto Ministeriale (Ambiente) n. 58 del 1 marzo 2018 .....	10
2.4 La coerenza con il Piano triennale e gli obiettivi del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente .....	12
2.5 La ricerca dell'ISPRA: linfa per l'attività istituzionale .....	13
2.6 Gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione .....	17
2.7 Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza .....	17
2.8 La mission e la vision .....	18
2.8.1 La mission .....	18
2.8.2 La vision .....	19
3. Una strategia per l'Istituto .....	21
3.1 Le linee strategiche .....	21
4. Il Piano Triennale delle Attività .....	24
4.1 Modalità operative .....	24
4.2 Le attività prioritarie nella tripartizione ANVUR .....	24
4.1 Attività e ricerca istituzionale .....	25
4.1.1 Presidenza .....	25
4.1.2 Direzione Generale .....	26
4.1.3 Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale .....	27
4.1.4 Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia .....	28
4.1.5 Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità .....	28
4.1.6 Dipartimento del personale e degli affari generali .....	30



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

4.1.7	Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno .....	31
4.1.8	Centro Nazionale per la rete nazionale dei laboratori .....	32
4.1.9	Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare .....	32
4.1.10	Centro Nazionale per la caratterizzazione ambientale e la protezione della fascia costiera, la climatologia marina e l'oceanografia operativa .....	34
4.1.11	Centro Nazionale per l'educazione, la formazione e le reti bibliotecarie e museali per l'ambiente.....	34
4.2	La ricerca scientifica .....	35
4.3	La terza missione .....	36
5.	Allegati.....	37
5.1	Programmazione del fabbisogno del personale ISPRA per gli anni 2019-2021 .....	38
5.1.1	Contesto ed ambito d'azione .....	38
5.1.2	Normativa di riferimento.....	39
5.2	Il quadro economico-finanziario.....	46

## 1. Il contesto

### 1.1 L'ISPRA

L'ISPRA è ente pubblico di ricerca, istituito dall'articolo 28 del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 133/2008 e nato dalla fusione di tre enti, APAT, ICRAM e INFS, disposta nell'ambito del processo di semplificazione della Pubblica Amministrazione e di razionalizzazione della spesa pubblica mantenendo le funzioni di rispettiva competenza.

Ai sensi all'articolo 4 della L. 132/2016, l'ISPRA è persona giuridica di diritto pubblico dotata di autonomia tecnico-scientifica, di ricerca, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

ISPRA dispone di laboratori scientifici, strumentazioni mezzi nautici di ricerca e tecnologie all'avanguardia che permettono di esercitare le funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità delle pressioni sull'ambiente, sia a supporto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sia in via diretta tramite attività di monitoraggio, di valutazione, di controllo, di ispezione e di gestione dell'informazione ambientale, in una logica di integrazione progressiva nell'ambito del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente.

Le suddette funzioni tecniche e scientifiche sono finalizzate quindi all'obiettivo della tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti e al perseguimento dello sviluppo sostenibile e comprendono attività di monitoraggio, valutazione, analisi, vigilanza, prevenzione e ispezione, ricerca finalizzata ed innovazione, formazione, informazione e comunicazione.

Accanto al rapporto prioritario con il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA ha un ampio spettro di interlocutori, sia sul piano nazionale che internazionale e i prodotti della sua attività hanno un diretto impatto anche sulla cittadinanza e sul mondo produttivo, verso i quali l'Istituto ha necessità di rivolgersi ponendosi quale ente tecnico-scientifico autonomo, autorevole ed imparziale.

### 1.2 ISPRA e il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente

Il D. Lgs. 218/2016 non è stato l'unico atto normativo che ha profondamente modificato i compiti di ISPRA, perché sempre nel 2016 è stata promulgata la L. n. 132/2016 di istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (di seguito SNPA). La L. n. 132/2016, entrata in vigore il 14 gennaio 2017, finalizza, **senza concluderlo**, un percorso di oltre vent'anni, che prende le mosse dalla nascita dell'Agenzia Nazionale e delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, percorso che si è evoluto attraverso le prime esperienze di condivisione e confronto attraverso le attività dei Centri Tematici Nazionali e dei Tavoli Tecnici Interagenziali, dell'analisi di *benchmark* organizzativo realizzata dall'Osservatorio ONOG, l'avvio

“informale” del Sistema con la definizione di programmi triennali di attività per poi sfociare nella formalizzazione ed istituzione del SNPA del quale ISPRA assume le funzioni di indirizzo e di coordinamento tecnico<sup>1</sup> finalizzato a rendere omogenee ed efficaci l’esercizio delle azioni conoscitive e di controllo pubblico della qualità dell’ambiente, del supporto alle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

Il SNPA è chiamato a concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela dell’ambiente, dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell’ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga»<sup>2</sup>, e al di là della complessità ed ambizione degli obiettivi che non possono che essere realizzati in sinergia con più soggetti, la legge richiama l’attenzione sull’aspetto che il Sistema è una “rete che attua i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA<sup>3</sup>)”, che costituiscono l’applicazione in materia ambientale di quanto già prevede la Costituzione Italiana per i servizi civili e sociali all’art. 117, comma 2, lettera m).

Questo forte richiamo alla Costituzione e la delega effettiva che lo Stato assegna al SNPA di farsi garante della definizione dei livelli essenziali e dell’attuazione delle prestazioni ambientali, sono elementi di assoluto rilievo che fanno sì che ISPRA debba sempre rivolgere l’attenzione tanto alla propria singolarità ed unicità di Ente pubblico di ricerca quanto al ruolo di rilievo assunto con il coordinamento del SNPA nell’esplicitazione del proprio mandato istituzionale (mission), nella proiezione in scenari futuri che rispecchino l’identità dell’ente (vision) e nell’articolazione di dettaglio delle strategie operative (performance).

### **1.3 L’articolazione organizzativa dell’Istituto**

L’Istituto è articolato in modo tale da assicurare la separazione e la complementarietà tra l’attività di ricerca e consulenza tecnica e scientifica e quella amministrativa.

Sulla base del Regolamento di Organizzazione, approvato a dicembre 2015 ed entrato in vigore a decorrere dal 1 gennaio 2017, è stato ridefinito il nuovo organigramma dell’Ente, che si articola in Dipartimenti, Centri Nazionali, Servizi e Aree tecnologiche e di ricerca.

In particolare, i Dipartimenti costituiscono posizioni dirigenziali di livello generale, mentre i Centri Nazionali e i Servizi costituiscono posizioni dirigenziali di livello non generale. Nell’ambito dei Dipartimenti e dei Centri Nazionali sono inserite, altresì, le strutture tecnico-scientifiche denominate Aree tecnologiche e di ricerca, affidate alla responsabilità del personale con qualifica di tecnologo o ricercatore.

---

<sup>1</sup> L. n. 132/2016, art. 1, comma 1

<sup>2</sup> *ibidem*, art. 1, comma 2

<sup>3</sup> *ibidem*, art. 2, comma 1

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca AmbientaleSistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

ISPRA è costituita da 1154 unità di personale in servizio<sup>4</sup>, distribuiti tra la sede centrale (Roma) e le altre sedi operative sul territorio nazionale (Venezia, Chioggia, Ozzano dell'Emilia, Livorno, Castel Romano, Milazzo e Palermo), così ripartite nelle attuali articolazioni organizzative.

A tale personale vanno aggiunte n. 1 unità di personale con comando in entrata e numero 21 unità di personale con comando in uscita oltre a n. 7 distaccati verso altre PP.AA..

Struttura	Personale TI	Personale TD
01.PRESIDENZA	22	1
01.DIREZIONE GENERALE	122	3
02.VAL	179	14
03.GEO	136	3
04.BIO	185	32
05.AGP	196	8
07.CN-CRE	34	9
08.CN-LAB	74	5
09.CN-RIF	25	0
10.CN-COS	66	12
11.CN-EDU	28	0
<b>Totale complessivo</b>	<b>1067</b>	<b>87</b>

Tabella 1: Distribuzione del personale per Centro di Responsabilità Amministrativa

Livelli e profili professionali	Personale TI	Personale TD
DIRIGENTI I F	1	3
DIRIGENTI II F	10	11
I DIR. RIC.	4	0
I DIR. TECN.	11	0
II PRIMO RIC	10	0
II PRIMO TECN.	116	0
III RICERCATORI	102	31
III TECNOLOGO	291	21
IV CTER	104	0
IV FUNZ	34	0
V COLL.AMM	24	0
V CTER	75	0
V FUNZ	56	0
VI COLL.AMM.	33	0
VI CTER	61	21
VI OP. TEC.	18	0
VII COLL. AMM.	87	0
VII OP. AMM.	12	0
VII OP. TEC.	9	0
VIII OP. AMM.	6	0
VIII OP. TEC.	3	0
<b>Totale complessivo</b>	<b>1067</b>	<b>87</b>

Tabella 2: Distribuzione del personale per livelli e profili professionali

<sup>4</sup> Tale rappresentazione è al netto delle n. 10 unità di personale in attesa di trasferimento all'ISIN

## 2. La costruzione della strategia

Per la costruzione delle linee strategiche di attività di ISPRA, l'articolato insieme di funzioni attribuite all'Istituto dai documenti statutari di ISPRA e del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente, riassunti nella *mission* e nella *vision*, non esauriscono i compiti dell'Ente, il cui operato va inquadrato nel contesto del suo rapporto con il Ministero dell'Ambiente, delle specifiche funzioni che vengono attribuite all'Istituto con l'evoluzione normative, delle strategie operative che il Sistema Nazionale intende implementare e della sua natura di Ente Pubblico di Ricerca, degli specifici indirizzi da parte dell'organo di indirizzo politico dell'Istituto.

In questo capitolo verranno illustrati i principali *driver* che concorrono alla formazione delle linee strategiche per l'Istituto.

### 2.1 Le direttive del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Le direttive triennali, redatte ai sensi dell'art. 1, comma 3 del D.M. n. 123 del 21 maggio 2010, sono uno degli elementi cardine per la costruzione delle linee strategiche dell'Istituto, in quanto indicano le priorità da perseguire in campo ambientale.

La direttiva, difatti, *"ottiene agli strumenti di programmazione annuale e triennale dell'attività dell'Istituto"* il quale deve a sua volta assicurare *"la piena attuazione dei presenti indirizzi anche attraverso modalità di organizzazione e funzionamento"*.

Nel recente passato, dopo una prima direttiva emanata con D.M. n. 61 del 19 marzo 2012, alla luce delle nuove competenze acquisite dall'Istituto attraverso disposizioni legislative, il MATTM ha ritenuto di dover provvedere ad un nuovo atto di indirizzo emanando la **Direttiva D.M. n. 108 del 10 giugno 2015**; quest'ultima ha avuto un aggiornamento (**D.M. n. 373 del 7 dicembre 2016**) per quanto concerne gli ulteriori compiti previsti per l'Istituto nel 2017 e corrispondenti agli adempimenti derivanti dall'entrata in vigore della L. 132/2016, ed ha confermato le linee prioritarie di attività già delineate nel 2015 che sono le seguenti:

- a) Supporto tecnico-scientifico;
- b) Attività di consulenza;
- c) Monitoraggio e controlli;
- d) Formazione, educazione e ricerca ambientale;
- e) Informazione ambientale.

Tali indirizzi, sebbene riferiti ad un arco temporale che si è concluso nel 2017, sono stati pienamente tenuti in considerazione nella formulazione del precedente Piano Triennale delle Attività e lo saranno anche nelle

more dell'emanazione della nuova direttiva triennale, unitamente alle indicazioni che potranno essere tratte dal DM 266/2018 di seguito trattato.

## **2.2 Il Decreto Ministeriale (Ambiente) n. 266 del 08 agosto 2018**

Con D.M. n 266 dell'8 agosto 2018, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato un nuovo atto di indirizzo sulle priorità politiche del MATTM per l'anno 2019 e il triennio 2019-2021. Benché si tratti di un documento rivolto ad indicare gli obiettivi di lungo termine che il Ministero intende perseguire e rivolto alle Direzioni Generali del Ministero stesso, i numerosi richiami rinvenibili nella sezione introduttiva sullo stato dell'arte dell'Ambiente che richiama i dati di ISPRA, e il rimando all'Istituto quale struttura di supporto al Ministero, fanno sì che, anche in assenza di specifico atto di indirizzo per i compiti e le funzioni in capo ad ISPRA, si debba ragionevolmente intendere che tale atto di indirizzo del MATTM sia anche un riferimento strategico per l'Istituto il quale sarà coinvolto, in tutto o in parte, nella implementazione delle priorità politiche ambientali descritte sinteticamente qui di seguito.

1. Sostenere e mettere a sistema gli impegni e gli accordi a livello europeo e internazionale per lo sviluppo sostenibile
2. Rafforzare e mettere a sistema le politiche e i programmi in materia di clima ed energia, con particolare attenzione alla mobilità sostenibile e al risparmio energetico.
3. Incrementare la salvaguardia della biodiversità terrestre e del Mar Mediterraneo e assicurare una migliore e più coordinata gestione delle aree protette e del capitale naturale.
4. Potenziare le misure di contrasto del dissesto idrogeologico, migliorare la tutela delle risorse idriche da valorizzare come bene comune e diritto umano universale, contrastare il consumo del suolo
5. Intensificare la sicurezza del territorio, le attività di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati, nonché la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali e alle terre dei fuochi del Paese
6. Incrementare l'efficacia ed il lavoro tecnico sulle attività di autorizzazioni e valutazioni ambientali, rafforzare il relativo sistema di trasparenza e di partecipazione a favore dei cittadini.
7. Migliorare la gestione dei rifiuti. Puntare alla riduzione della loro produzione, promuovere l'economia circolare, rafforzare la prevenzione e le misure anti-inquinamento con particolare attenzione alla qualità dell'aria.
8. Azzerare e prevenire le procedure d'infrazione sui temi ambientali, rafforzare la partecipazione di sistema alle politiche dell'Unione Europea, garantire la corretta attuazione di progetti e programmi finanziati sui fondi europei.
9. Ripensare il Ministero dell'Ambiente come esempio di sostenibilità socio-ambientale: plastic free, legalità e trasparenza, concorsi pubblici, formazione per un personale eccellente.

## 2.3 Il quadro normativo

L'ampio ambito di attività di supporto e consulenza, i numerosi servizi ordinari forniti al Ministero vigilante come definiti dalle Direttive ministeriali indirizzate ad ISPRA, il ruolo di struttura operativa e Centro di competenza del Sistema Nazionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico, sismico, tecnologico e ambientale, nonché, da ultimo, la funzione di indirizzo e coordinamento del SNPA, disegnano la complessità dell'agire dell'Istituto e della programmazione triennale che deve organicamente mettere a sistema gli obblighi e le funzioni cui l'Istituto è chiamato ad adempiere nel rispetto di un articolato quadro normativo in continua evoluzione.

Questo, a volte, è solo accennato nei documenti istitutivi e oltre alla complessità dei compiti e delle funzioni derivanti dall'entrata in vigore della L. 132/2016, con DM (Ambiente) n. 58 del 1 marzo 2018, si sono trasferite specifiche funzioni, originariamente in capo al Ministero dell'Ambiente, di cui si renderà conto con un paragrafo dedicato.

Tra gli specifici riferimenti normativi che indirizzano l'attività di ricerca finalizzata e di supporto tecnico scientifico di ISPRA si ricordano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante disposizioni in materia di green economy e contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali;
- la legge n. 68 del 22 maggio 2015 recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" - più nota come legge sugli Ecoreati - la quale ha determinato importanti modifiche al Codice penale, al Codice ambientale (d.lgs. n. 152/2006) e il d.lgs. n. 231/2001 relativo alla responsabilità amministrativa degli Enti;
- il D. Lgs. n. 104/2017 che aggiorna le funzioni in tema di supporto alla Commissione VIA-VAS.

### 2.3.1 Il Decreto Ministeriale (Ambiente) n. 58 del 1 marzo 2018

Nel quadro normativo assume particolare rilievo il DM 1 marzo del 2018, con il quale il MATTM trasferisce all'Istituto alcune delle funzioni esercitate da organismi collegiali appositamente definiti in due distinti provvedimenti normativi, il D. Lgs. n. 224 del 8 luglio 2003 e il D.P.R. n. 90 del 14 maggio 2007, a supporto del Ministero stesso.

Il rilievo dovuto al trasferimento di queste funzioni è dovuto principalmente dal carattere di novità e tempestività che il trasferimento di queste funzioni comporta, in quanto è entrato in vigore alla fine del mese di settembre 2018., decorsi 120 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

In termini specifici si tratta di funzioni già esercitate dall'Istituto a supporto delle direzioni competenti del MATTM o degli organismi collegiali istituiti presso di esso e, nel complesso, non dovrebbe sostanzarsi in un

aggravio di compiti, ma comunque segnala il riconoscimento del ruolo dell'ISPRA e il rafforzamento del rapporto diretto tra il Ministero e l'Istituto.

L'allegato A al D.M. 1 marzo 2018 specifica le funzioni trasferite ad ISPRA che si possono riassumere come riportato di seguito:

- [Art. 1] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Commissione interministeriale a supporto del MATTM<sup>5</sup> di supporto alle competenti strutture del MATTM in attuazione della *direttiva 2001/18/CE* concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;
- [Art. 2] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Segreteria tecnica per la protezione della natura<sup>6</sup> di supporto alle competenti strutture del MATTM per l'istituzione e l'aggiornamento delle aree protette terrestri, per l'adozione del programma per le aree naturali protette terrestri di rilievo internazionale e nazionale, per l'approvazione dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette, nonché per il supporto alla gestione, al funzionamento ed alla progettazione degli interventi da realizzare, anche con finanziamenti comunitari, nelle predette aree;
- [Art. 3] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Segreteria tecnica per la tutela del mare e la navigazione sostenibile<sup>7</sup> di supporto alle competenti strutture del MATTM per l'istituzione e l'aggiornamento delle aree protette marine, per la gestione, il funzionamento nonché la progettazione degli interventi da realizzare, anche con finanziamenti comunitari, nelle predette aree, e in materia di prevenzione e mitigazione degli impatti prodotti dalla navigazione e dal trasporto marittimi sugli ecosistemi marini e costieri e alle politiche nazionali ed internazionali, per standard normativi, tecnologie e per attuare pratiche ambientali e sostenibili in campo marittimo nel bacino del mediterraneo;
- [Art. 4] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Segreteria tecnica per la qualità della vita<sup>8</sup> di supporto alle competenti strutture del MATTM al fine di migliorare, incrementare ed adeguare agli standard europei, alle migliori tecnologie disponibili ed alle migliori pratiche ambientali gli interventi in materia di tutela delle acque interne, di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, nonché di aumentare l'efficienza di detti interventi anche sotto il profilo della capacità di utilizzare le risorse derivanti da cofinanziamenti dell'Unione europea.

---

<sup>5</sup> Art. 2 del D.Lgs. 8 luglio 2003, n. 224

<sup>6</sup> Art. 3 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90

<sup>7</sup> Art. 4 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90

<sup>8</sup> Art. 5 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90

## **2.4 La coerenza con il Piano triennale e gli obiettivi del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente**

L'istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente non è che l'acme di un percorso di collaborazione tra le Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione ambientale e l'Agenzia Nazionale, ora ISPRA, iniziato con la L. n. 61/94 ed oggi consolidato dalla L. n. 132/2016.

Questo percorso istituzionale si snoda attraverso alcuni atti programmatici: il primo programma di attività congiunte, realizzato per il triennio 2010-2012, con proseguimento delle attività nel 2013; e il secondo programma per il triennio 2014-2016; dal Programma Triennale 2018-2020, predisposto ai sensi dell'art. 10 della Legge 132/2016, approvato e adottato dal Consiglio SNPA con delibera n. 33 del 4 aprile 2018 e trasmesso al Ministero dell'Ambiente e alla Conferenza delle Regioni e Province autonome nelle more dell'emanazione dei provvedimenti specifici di definizione dei LEPTA.

Il "Programma Triennale SNPA 2018-2020" tiene in conto le evoluzioni in essere del contesto normativo ed istituzionale di riferimento e le esigenze di aggiornamento alla luce dello stato di avanzamento della definizione dei LEPTA.

L'ISPRA, svolge funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico, finalizzate a rendere omogenee le attività del SNPA, che assicura, anche attraverso la ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali, omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Il SNPA concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, promuovendo la ricerca e l'innovazione, rappresentando un riferimento forte, autorevole e credibile, e, quindi, affidabile e imparziale.

- FORTE, attraverso la presenza e disponibilità operativa sull'intero territorio nazionale per rispondere alle richieste delle amministrazioni e dei cittadini in maniera tempestiva ed omogenea;
- AUTOREVOLE, ovvero porsi come riferimento per amministrazioni e cittadini, dando prova e dimostrazione di agire nel miglior modo tecnico-scientifico possibile, in base alle risorse disponibili;
- CREDIBILE, operando, con terzietà e visibilità verso il Paese, sulla base delle esperienze maturate e delle conoscenze tecnico-scientifiche, condivise e innovate anche con i risultati della ricerca applicata.

A ciascuna delle "parole chiave" FORTE, AUTOREVOLE e CREDIBILE sono stati fatti corrispondere obiettivi strategici e azioni operative da realizzare sul territorio nazionale.

Di seguito viene rappresentato il prospetto degli obiettivi strategici.



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

FORTE	OS 1.1	ASSICURARE CAPACITA' DI RISPOSTA CALIBRATA E OMOGENEA SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE
	OS 1.2	FORNIRE RISPOSTE EFFICACI, PER LA SOLUZIONE TECNICA DELLE RICHIESTE, ED EFFICIENTI, PER L'IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI DISPONIBILI
AUTOREVOLE	OS 2.1	ESPRIMERE IN OGNI CONTESTO UNA POSIZIONE TECNICO-SCIENTIFICA CHIARA E INCONTROVERTIBILE
	OS 2.2	FORNIRE L'ESATTA DIMENSIONE DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE AMBIENTALE SVOLTE DAL SISTEMA
CREDIBILE	OS 3.1	RENDERE OMOGENEI APPROCCI TECNICO-OPERATIVI E D'ANALISI, CONDIVIDENDOLE ESPERIENZE E LE CONOSCENZE SCIENTIFICHE ACQUISITE, ANCHE INNOVANDOLE
	OS 3.2	ASSICURARE L'ASCOLTO DEI PORTATORI DI INTERESSE, AMPLIANDO I CANALI DI COMUNICAZIONE

A partire dall'anno 2017 il sistema organizzativo preposto dalla Legge 28 giugno 2016, n. 132 ha fatto sì che il Consiglio dell'SNPA, istituito dall'art. 13 della stessa, si desse nuove regole organizzative rispetto al precedente (già Consiglio Federale). Il Regolamento di funzionamento del Consiglio, approvato con delibera n. 13 del 31 maggio 2017, ha definito le finalità del Consiglio stesso, che sostanzialmente ricalcano i principi della Legge 132/2016, la tipologia ed efficacia dei provvedimenti, le modalità di deliberazione, il resoconto delle sedute, e predisposto i ruoli del Presidente, del Vicepresidente. Mentre in merito alla governance, come articolazione del Consiglio, ha delineato le modalità con le quali adempiere alle funzioni assegnate dalla Legge 132/2016, istituendo, ai sensi del comma 1 dell'art. 5 del Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA, sette (7) Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC), coordinati da Direttori Generali delle Agenzie, ciascuno dei quali è organizzato a sua volta da Gruppi di Lavoro (GdL), Sottogruppi Operativi (SO) e Reti di Referenti Tematici (RR Tem), con lo scopo di sviluppare le attività disposte dalla Legge 132/2016 e riferire al Consiglio sulle materie di competenza, operando in una logica di rete con scambio continuo di contributi e confronti sui prodotti attesi organizzandosi attraverso strutture operative.

## 2.5 La ricerca dell'ISPRA: linfa per l'attività istituzionale

L'attività di ricerca dell'ISPRA è, per definizione, "finalizzata".

Essa è volta, infatti, a circoscrivere e colmare i gap di conoscenza per garantire al meglio l'esecuzione delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione ambientale in conformità alle direttive europee e le norme nazionali e per migliorare l'accuratezza dei modelli, degli scenari e delle analisi d'impatto a supporto alle politiche pubbliche.

La capacità dell'ISPRA di porre le evidenze scientifiche a base del proprio operato è un presupposto necessario per garantirne la credibilità.

L'ISPRA deve conoscere, saper utilizzare e sostenere la ricerca in campo ambientale, costruendo interazioni e reti con gli EPR, le Università e gli altri soggetti della ricerca, favorendo lo scambio fra il mondo della ricerca e il mondo dei servizi operativi e partecipando attivamente ai contesti istituzionali nei quali si può influenzare la programmazione della ricerca nazionale ed europea.

Tali finalità sono perseguite anche attraverso il contributo dell'ISPRA alla realizzazione Piano Triennale delle Attività SNPA 2018-2020 che, in tema di ricerca finalizzata, mira, in particolare, a raggiungere gli obiettivi strategici di "fornire risposte efficaci, per la soluzione tecnica delle richieste, ed efficienti per l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili" e "esprimere in ogni contesto una posizione tecnico - scientifica chiara e incontrovertibile".

Per realizzare tali indirizzi strategici ed operativi, l'Istituto si impegna ad assicurare ai propri ricercatori e tecnici un contesto lavorativo adeguato, favorendo l'accesso agli "strumenti del mestiere" (formazione, risorse economiche e strumentali, accesso alle banche dati e alle pubblicazioni, laboratori, software, infrastrutture di ricerca ecc..), lo sviluppo di sinergie con i soggetti che hanno come primo compito l'attività di ricerca, in primis, con università ed EPR e la valorizzazione dell'attività di ricerca dell'ISPRA e del SNPA.

In particolare, la ricerca scientifica svolta in ISPRA ha lo scopo di raggiungere una conoscenza affidabile e verificabile e, dunque, deve mirare alla pubblicazione su riviste internazionali con revisione fra pari ed elevato *impact factor*.

I prodotti della ricerca devono essere messi a disposizione della comunità scientifica e devono essere riconducibili ad ISPRA. Per questo motivo è importante che l'Istituto si doti di un repository che raccolga tutta la sua produzione scientifica e che possa essere un utile strumento anche per la valutazione dell'Istituto.

ISPRA, a conclusione di un confronto che ha interessato il Consiglio scientifico, ha sottoscritto il 5.04.2018 il Position Statement sull'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica in Italia, già firmato da CNR, CRUI, ENEA, ISS e altri EPR italiani; il documento ha lo scopo di promuovere il principio dell' "accesso aperto" in Italia e sostenere una strategia nazionale che possa fondarsi anche su un quadro normativo e di policy specifico promuovendo: la disseminazione su scala internazionale della ricerca scientifica, l'accesso ai prodotti della ricerca a soggetti privi di accesso ai sistemi di distribuzione a pagamento, la diminuzione del tasso di duplicazione degli studi scientifici, il rafforzamento della ricerca interdisciplinare, il trasferimento della conoscenza alle imprese, la garanzia della trasparenza verso la cittadinanza, la capacità di rendere più efficiente l'uso di contributi scientifici a fini didattici e di garantire la conservazione nel tempo della produzione scientifica.

Su tali temi l'ISPRA intende partecipare al complesso e acceso dibattito sollecitato in ambito europeo dal "Piano S" presentato nel settembre 2018 e messo a punto, su sollecitazione di Carlos Moedas Commissario europeo per la ricerca, la scienza e l'innovazione, da Science Europe (un gruppo di organizzazioni nazionali di finanziamento della ricerca che, per l'Italia, comprende CNR e INFN) e Robert-Jan Smits, consulente senior per l'Open Access del Centro di strategia politica europea presso la Commissione europea, nel quale si prevede che, dal 1 gennaio 2020, tutte le pubblicazioni scientifiche derivanti da finanziamenti pubblici per la ricerca debbano essere pubblicate su riviste Open Access o su piattaforme Open Access.

Nel 2018, a conclusione di un ampio confronto con la comunità dei ricercatori e tecnici dell'Istituto e con la struttura organizzativa, il Consiglio scientifico ha espresso parere favorevole sul documento per l'adozione di una procedura interna volta alla revisione delle pubblicazioni editoriali ISPRA non destinate alla pubblicazione su riviste scientifiche.

Pertanto, a partire dal 2019, le pubblicazioni tecniche dell'Istituto saranno sottoposte a una revisione interna condotta da un comitato editoriale, affiancato da esperti della materia, volta a garantirne qualità, rigore e accuratezza.

Ciò anche al fine di dare applicazione a quanto previsto nella legge istitutiva del SNPA, la Legge n. 132/2016, all'art. 3, comma 1, lettera c, che, tra i compiti del Sistema, prevede "lo sviluppo delle conoscenze e produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali e destinati alla trasmissione sistematica ai diversi livelli istituzionali preposti al governo delle materie ambientali e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale.

L'ISPRA favorisce lo sviluppo di un'azione sinergica con il mondo italiano della ricerca, attraverso lo sviluppo di collaborazioni operative, partecipando attivamente al funzionamento della Consulta dei Presidenti degli Enti pubblici di Ricerca (ConPER) e della Conferenza permanente dei Direttori Generali degli Enti Pubblici di Ricerca Italiani (CODIGER) e stringendo accordi strategici con i soggetti della ricerca.

Proprio in un'ottica di sviluppo di sinergie fra soggetti della ricerca, ISPRA ha contribuito all'avvio degli "Stati Generali della Ricerca Marina in Italia", iniziativa lanciata, nel settembre 2018, dall'Università degli Studi di Milano "La Bicocca" con l'obiettivo di avviare un confronto fra esperti sulle tematiche della ricerca marina come elemento strategico nell'economia sostenibile del nuovo millennio. All'iniziativa hanno preso parte oltre 60 ricercatori italiani, provenienti dai diversi Enti Pubblici di Ricerca e dal Consorzio interuniversitario nazionale per le scienze del mare, riuniti intorno a 10 tavoli di lavoro per discutere delle maggiori priorità per la ricerca marina italiana e per proporre soluzioni condivise, attraverso un approccio olistico, integrando i saperi di biologi, chimici, fisici, geologi, ingegneri, giuristi, sociologi, economisti ecc.

La collaborazione strategica con gli altri soggetti della ricerca trova, inoltre, il suo ambito naturale nella sottoscrizione di accordi quadro e protocolli d'intesa che hanno il fine, da un lato, di definire il posizionamento dell'Istituto e delle sue funzioni rispetto a quelle degli altri EPR e Università, e dall'altro di sviluppare sinergie e aumentare capacità operative dell'Istituto.

Tali collaborazioni sono altresì previste nella Legge n. 132/2016 che, all'art 3, prevede che ISPRA e le agenzie partecipino e realizzino attività di ricerca e sperimentazione scientifica, anche in forma associata tra loro e in concorso con gli altri soggetti operanti nel sistema della ricerca, mediante la stipula di convenzioni.

L'ISPRA, nel corso del 2018, ha proceduto ad avviare nuove importanti collaborazioni strategiche con alcuni Enti di ricerca attraverso la stipula dei seguenti Accordi:

- Accordo Quadro con l'INGV stipulato il 28 marzo 2018 della durata di 3 anni;
- Protocollo d'Intesa con l'Istat stipulato il 30 maggio 2018 della durata di 3 anni;
- Protocollo d'Intesa con Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A. (R.S.E. S.p.A.) stipulato l'11 luglio 2018 con scadenza il 31 dicembre 2020;
- Accordo Quadro con la Stazione Zoologica Anton Dohrn stipulato l'11 luglio 2018 della durata di 3 anni.

Altri Accordi o Protocolli d'Intesa sono in fase di definizione; fra questi si segnala, in particolare, l'accordo di collaborazione con i principali enti di ricerca e con alcune università sul tema della divulgazione scientifica, come naturale seguito di quanto già fattivamente realizzato nell'ambito dell'iniziativa SCIENZAinsieme, i cui primi eventi si sono svolti in occasione della "Notte europea dei ricercatori" 2018.

Si tratta di un'attività che intende dare visibilità e sostenere le numerose attività divulgative, con valore educativo, di promozione della cultura scientifica e, in generale, della conoscenza in campo ambientale svolte annualmente dall'Istituto. ISPRA, infatti, è consapevole della propria responsabilità nel contribuire alla crescita del contesto sociale in cui opera sui temi ambientali e della necessità di potenziare le attività di "terza missione", o di public engagement, nell'intento che i benefici della ricerca scientifica e tecnologica possano essere condivisi con la società civile

L'ISPRA partecipa al sistema nazionale della ricerca, opera in linea con la pianificazione nazionale della ricerca e, pertanto, il presente piano triennale è elaborato conformemente al vigente Programma Nazionale della Ricerca (PNR).

La ricerca finalizzata svolta dall'ISPRA si colloca nel quadro delineato dal PNR inserendosi, in modo trasversale, nella maggior parte delle 12 aree tematiche che il PNR ha identificato come settori strategici di ricerca applicata. Tra questi, Aerospazio, Agrifood, Cultural heritage, Blue growth, Energia, Mobilità sostenibile e Salute sono ambiti tematici all'interno dei quali ISPRA svolge attività di ricerca finalizzata al compimento della propria missione nel campo della protezione ambientale.

Il PNR individua i Cluster Tecnologici Nazionali, costituiti coerentemente con le aree di specializzazione della ricerca applicata, come fondamentali infrastrutture permanenti per il dialogo tra università, enti pubblici di ricerca e imprese e quello tra centro e territori.

ISPRA ha aderito nel 2017 al Cluster Tecnologico Blue Italian Growth (CT-BIG) e nel corso del 2018 ha partecipato ai lavori per la costituzione degli organi del Cluster e per avviare la partecipazione ai gruppi di lavoro tecnici, compatibilmente con i compiti di monitoraggio e controllo dell'Istituto.

## 2.6 Gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione

Con una nota indirizzata al Direttore Generale di ISPRA, il Presidente dell'Istituto si è fatto portavoce di alcune linee di indirizzo discusse con il Consiglio di Amministrazione prodromiche alla definizione del Bilancio previsionale 2019 e al contestuale aggiornamento del presente Piano Triennale delle Attività dell'Ente.

Oltre ai necessari richiami sul piano economico finanziario e riguardanti l'attenzione che deve essere rivolta alla copertura delle spese fisse, non comprimibili ed obbligatorie, e che comprendono costi previdenziali e accantonamenti, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno ricordare alla Direzione dell'Istituto che dovranno essere messe in atto tutte le azioni volte a garantire:

- l'avvio del nuovo Ispettorato per la Sicurezza Nucleare appostando in bilancio le risorse che, ai sensi della relativa legge istitutiva, dovranno essere trasferite ad ISIN;
- lo svolgimento in via prioritaria dei compiti di supporto al Ministero vigilante e delle responsabilità assegnate all'Istituto dalla normativa vigente, ivi inclusa la legge n. 132/2016 e i decreti emanati in sua attuazione. In questo quadro, particolare rilievo assumono: l'esercizio delle funzioni finalizzate all'operatività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente;
- il rafforzamento organizzativo e strumentale, in concorso con le altre parti del Sistema, del settore dei monitoraggi e dei controlli ambientali nonché delle attività di campo;
- il rafforzamento del Sistema Informativo Nazionale Ambientale e della sua dimensione internazionale ed europea;
- lo sviluppo della ricerca e delle conoscenze tecniche e scientifiche, in un quadro ampliato di relazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale;
- il supporto, nel quadro delle competenze dell'Istituto, alle priorità politiche declinate dal Ministro dell'Ambiente con il DM n. 266 dell'8/8/2018 recante l'Atto di indirizzo ai centri di responsabilità amministrativa del Ministero.

## 2.7 Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Ai compiti fin qui delineati si aggiungono quelli derivanti dal combinato disposto della L. 190/2012 (lotta alla corruzione) e del D. Lgs. n. 33/2013 (trasparenza) che si sostanzieranno nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) che anche ISPRA è chiamato a redigere.

Tra le azioni prioritarie si richiamano, a titolo indicativo e non esaustivo:

- Assicurare l'attività di prevenzione della corruzione sia attraverso la riformulazione della mappatura dei processi, l'identificazione e la conseguente ponderazione dei rischi che attraverso

un rafforzamento delle attività di monitoraggio degli adempimenti obbligatori individuati nel PTPTC e un incremento della formazione mirata alle situazioni in cui risulterà maggiore il livello di rischio.

- Migliorare la qualità dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs.n. 33/2013 e s.m.i. e il rispetto della tempistica attraverso un costante monitoraggio degli stessi.

## 2.8 La mission e la vision

L'evoluzione normativa e la nuova determinazione dell'assetto organizzativo che ha interessato l'Istituto nel corso del 2017, hanno suggerito la necessità di esplicitare pubblicamente ed in maniera chiara il rinnovato mandato istituzionale di ISPRA e la visione strategica di lungo periodo.

Al fine di rendere quanto più condivisibile lo *statement* dell'Istituto, e favorire il senso di appartenenza allo stesso e la condivisione degli ideali, l'Istituto ha ritenuto di improntare la redazione dei documenti di *mission* e *vision* attraverso una partecipazione quanto più possibile estesa, affidando ad una *task force* il compito di predisporre gli elementi base che sono stati successivamente illustrati a tutte le strutture dell'Istituto e alle parti sociali, con richiesta a ciascun soggetto di fornire il proprio contributo per una successiva elaborazione da parte di un gruppo di lavoro dedicato alla ricerca della migliore formula di comunicazione degli "statement" di *mission* e *vision*.

### 2.8.1 La mission

Nel corso dei dieci anni della sua esistenza ISPRA non solo ha integrato le diverse competenze degli enti in esso confluiti, ma ne ha acquisite di nuove, divenendo un soggetto con peculiarità esclusive sia in campo nazionale che internazionale: ha mantenuto le funzioni proprie dell'agenzia nazionale ma, ampliando il proprio campo di azione, ha combinato ad esse la natura di ente di ricerca, permettendo di mantenersi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie, e legittimandone il suo ruolo di riferimento istituzionale, autonomo e imparziale per la protezione dell'ambiente.

Con un portafoglio di funzioni e competenze così ampio e complesso, risulta di tutta evidenza che la *mission* istituzionale non possa ridursi ad uno slogan o ad una frase ad effetto, ma abbia la necessità di uno *statement* altrettanto ampio e articolato che così recita:

*L'ISPRA opera al servizio dei cittadini e delle istituzioni e a supporto delle politiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, esercitando il proprio mandato operativo in autonomia, tramite l'applicazione di criteri di trasparenza e imparzialità e sulla base di evidenze tecnico-scientifiche.*

*Persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente tramite monitoraggio, valutazione, controllo, ispezione, gestione e diffusione dell'informazione e ricerca finalizzata all'adempimento dei propri compiti*

*istituzionali, sviluppando metodologie moderne ed efficaci e mantenendosi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie.*

*L'ISPRA opera sull'intero territorio italiano anche attraverso il coordinamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile.*

*Agisce a livello internazionale, collaborando attivamente con le istituzioni europee a sostegno delle politiche di protezione dell'ambiente.*

*Svolge un ruolo centrale di comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche ambientali.*

Il mission statement ha di fatto solo accennato al ruolo di ISPRA all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, evocando il coordinamento del Sistema stesso che diventa il mezzo attraverso cui perseguire i propri obiettivi su tutto il territorio nazionale.

La mission del SNPA, gli obiettivi diretti e indiretti che il Sistema è chiamato a garantire, costituiscono il motivo stesso dell'esistenza del Sistema e il senso della sua presenza nel panorama delle Pubbliche Amministrazioni; all'art. 1 della legge istitutiva del Sistema si legge:

*[Il Sistema è istituito] al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.*

*Il Sistema nazionale concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga», anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche di cui alla presente legge.*

## **2.8.2 La vision**

Se la mission definisce il posizionamento dell'Istituto e gli ambiti generali di azione, la vision è la proiezione dell'Ente in uno scenario futuro coerente con la mission che rispecchia i valori e gli obiettivi che si vogliono fissare: nel percorso che l'Ente intraprende realizzando la propria missione istituzionale, la vision rappresenta la bussola che indica costantemente la direzione da seguire, il punto di arrivo.

Il percorso di condivisione della vision a tutte le componenti dell'Istituto ha prodotto un documento il cui contenuto viene di seguito riportato nella sua stesura attuale (vision statement)

*Autorevolezza, affidabilità e trasparenza guidano le nostre azioni. Operiamo sempre più al servizio dei cittadini e delle istituzioni, rafforzando la nostra identità di ente tecnico e scientifico di riferimento per la protezione e la ricerca ambientale in Italia. Per servire meglio il Paese, svolgiamo le funzioni di controllo, monitoraggio e diffusione dell'informazione ambientale del insieme al/nel nuovo Sistema*



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

*Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, per conseguire livelli omogenei di tutela ambientale sull'intero territorio. Ci adoperiamo per affermarci come modello di Istituzione di protezione ambientale nell'Unione Europea. Perseguiamo questi obiettivi accrescendo senso di appartenenza e coesione al nostro interno.*

### 3. Una strategia per l'Istituto

#### 3.1 Le linee strategiche

In conseguenza della missione dell'Istituto e del quadro di contesto l'ISPRA ha un mandato molto chiaro e definito da assolvere che definisce l'ambito di discrezionalità nella programmazione strategica.

Volendo riassumere gli ambiti di attività dell'Istituto, si possono riconoscere tre differenti aree di azione:

- Servizi ordinari, Direttiva e Convenzione triennale con il MATTM

L'ISPRA risponde di oltre cento servizi ordinari, direttamente o nel contesto del SNPA, in adempimento alla normativa nazionale ed europea. Tali servizi ordinari vengono svolti tenuto conto delle priorità stabilite nelle direttive triennali del Ministro, nonché attraverso l'attività convenzionale che si realizza con la stipula di accordi di collaborazione, aventi finalità generali coerenti con la mission dell'istituto, con gli Enti Pubblici di Ricerca, Amministrazioni Centrali dello Stato, Enti Locali, volti a sviluppare comuni funzioni istituzionali.

Ad essi si affiancano le ulteriori attività previste nella Convenzione triennale sottoscritta fra MATTM e ISPRA.

- Attività di coordinamento ed indirizzo del SNPA

Si tratta di attività volte alla costruzione e al coordinamento del Sistema, definite nel quadro del Programma triennale delle Attività del SNPA. E' in corso di definizione la programmazione 2018-2020.

- Ricerca scientifica

La ricerca scientifica svolta in ISPRA e da ISPRA nel quadro del SNPA, è finalizzata all'efficace svolgimento dei compiti istituzionali previsti nelle due precedenti aree di attività. Essa è volta allo sviluppo di studi e metodologie per l'applicazione di soluzioni innovative e ad una migliore conoscenza delle fenomenologie e dei processi in campo ambientale. Si tratta di attività funzionali allo sviluppo delle conoscenze e alla produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali. Gli elementi conoscitivi così declinati costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni e sono la base per la diffusione ai cittadini dell'informazione ambientale.

Ciascuno di questi ambiti di azione presenta punti di forza e criticità che suggeriscono di individuare alcune linee strategiche, per il triennio considerato, che costituiranno il punto di riferimento per la definizione delle attività prioritarie sul piano tecnico-scientifico, per rispondere alla crescente domanda di servizi di

protezione dell'ambiente proveniente dall'esterno, e sul piano amministrativo-gestionale per l'efficientamento dei processi.

Sono state individuate le seguenti linee strategiche:

**1. Servire le istituzioni e i cittadini come riferimento autorevole, affidabile, indipendente e trasparente**

Affermarsi quale ente pubblico nazionale autorevole e consolidare il ruolo di riferimento tecnico-scientifico indipendente<sup>9</sup> a supporto del MATTM<sup>10</sup> e delle amministrazioni pubbliche in un confronto costante e interattivo, oltre che per i cittadini, attraverso il supporto delle politiche pubbliche di sostenibilità ambientale, migliorando le attività di monitoraggio<sup>11</sup>, controllo e ispezione, il concorso con le istituzioni preposte per operare nel campo della protezione civile e tutela della salute pubblica<sup>12</sup>, la realizzazione e lo sviluppo di piattaforme e reti avanzate per la gestione, diffusione e interoperabilità di dati ed informazioni ambientali, anche in tempo reale.

**2. Favorire il raggiungimento di livelli omogenei di tutela ambientale sull'intero territorio nazionale**

Identificare, sviluppare e utilizzare metodologie tecnico-scientifiche uniformi, moderne ed efficaci per la protezione dell'ambiente naturale e per il perseguimento dei LEPTA<sup>13</sup> attraverso il coordinamento delle attività del SNPA, l'incremento della capacità analitica dei laboratori<sup>14</sup>, lo sviluppo dei sistemi informativi ambientali<sup>15</sup> e la definizione di norme vincolanti per le attività ambientali<sup>16</sup>.

**3. Valorizzare l'identità dell'ISPRA**

Valorizzare l'identità dell'Istituto, rafforzando il rapporto con i cittadini e le istituzioni, consolidando e accrescendo la reputazione per l'affidabilità e la credibilità<sup>17</sup> svolgendo la funzione sociale di

<sup>9</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Consolidare il ruolo di riferimento tecnico-scientifico indipendente per le materie e la tutela ambientali presso le istituzioni e nel panorama nazionale ed internazionale.

<sup>10</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Espandere l'attività a supporto delle istituzioni, tramite il rafforzamento della capacità di rispondere alle necessità del MATTM e delle relazioni con le istituzioni nazionali.

<sup>11</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Migliorare la capacità di effettuare monitoraggi, controlli e ispezioni ambientali e la loro efficacia

<sup>12</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Cooperare con le istituzioni preposte per operare nel campo della protezione ambientale anche ai fini di protezione civile e di tutela della salute pubblica.

<sup>13</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Promuovere ed affermare il SNPA, attraverso i livelli omogenei di tutela ambientale su tutto il territorio nazionale, anche attraverso il perseguimento dei LEPTA.

<sup>14</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Promuovere ed efficientare la capacità analitica della laboratori in ambito SNPA.

<sup>15</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Promuovere ed efficientare i sistemi informativi ambientali in ambito SNPA.

<sup>16</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Adottare, con il concorso delle agenzie ambientali, norme tecniche vincolanti per l'SNPA in materia di monitoraggio, di valutazioni ambientali, di controllo, di gestione dell'informazione ambientale.

<sup>17</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Rafforzare la conoscenza in ambito ambientale a fondamento degli interventi pubblici e della loro credibilità anche mediante la comunicazione pubblica.

sensibilizzazione dei cittadini<sup>18</sup> e, attraverso iniziative interne, operare sul benessere organizzativo, sul senso di appartenenza, sull'efficacia della comunicazione interna<sup>19</sup> e sulla promozione della comunicazione esterna, sulla modernizzazione dei processi produttivi e gestionali per migliorare anche la valutazione degli impatti e del gradimento dei soggetti esterni<sup>20</sup>.

#### **4. *Acquisire maggiore credibilità all'interno dei consessi europei garantendo una maggiore presenza***

Divenire un modello di 'buone pratiche' presso le istituzioni dell'Unione Europea, consolidando la partecipazione agli organismi tecnici sovranazionali per il supporto alle politiche ambientali dell'Unione Europea, al Piano di Azione Ambientale dell'Unione Europea e al piano strategico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente.

#### **5. *Guidare i cambiamenti***

Essere pronti a dare risposte alle necessità istituzionali su temi emergenti e garantire accesso e utilizzo di dati, informazioni e prodotti del SNPA<sup>21</sup> per la domanda di informazione dei cittadini, cercando di intercettare le sfide future, anticipando le sfide ambientali e le risposte tecnico-scientifiche<sup>22</sup> e contribuendo ad accrescere la conoscenza di fenomeni, processi, determinanti e impatti ambientali, per aumentare la capacità di servire il Paese in modo efficace e tempestivo, contribuendo alla sua competitività per affrontare in modo coordinato grandi sfide economiche, globali e sociali, partecipando attivamente al supporto delle nuove politiche e iniziative relative alle risorse, all'ambiente e ai rischi naturali<sup>23</sup>, sostenendo i principi dell'economia circolare<sup>24</sup> e la *space economy*<sup>25</sup>.

---

<sup>18</sup> **Obiettivo strategico di riferimento** Rafforzare l'identità dell'ISPRA, anche tramite una trasformazione della comunicazione interna e svolgendo la funzione sociale di sensibilizzazione dei cittadini creando un rapporto di comunicazione efficace

<sup>19</sup> **Obiettivo strategico di riferimento** Operare sul benessere organizzativo e sul miglioramento dell'ambiente di lavoro, coinvolgendo i dipendenti e accrescendone il senso di appartenenza, anche sviluppando un modello di 'cultura' dell'ISPRA che ruoti intorno a valori etici e valori sociali.

<sup>20</sup> **Obiettivo strategico di riferimento** Migliorare e modernizzare i processi produttivi e gestionali per accrescere l'efficienza e l'economicità dell'azione dell'Istituto, basandosi sulla valutazione degli impatti e sul gradimento dei soggetti esterni.

<sup>21</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Garantire accesso e utilizzo di dati, informazioni e prodotti dell'ISPRA e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

<sup>22</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Anticipare le sfide ambientali e le risposte tecnico-scientifiche

<sup>23</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Collegare direttamente le azioni ai principi dell'economia circolare e alle grandi sfide globali (es. incremento della popolazione mondiale, espansione della classe media con elevati tassi di consumo, rapida crescita delle economie emergenti, domanda di energia in costante aumento, forte competizione a livello mondiale per le risorse, cambiamento dei modelli di consumo e produzione, cambiamenti climatici, ...).

<sup>24</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Rafforzare – sulla base della missione istituzionale – il proprio posizionamento tecnico scientifico nei riguardi delle politiche ambientali dell'Unione Europea, del Piano di Azione Ambientale dell'Unione Europea e del piano strategico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, anche applicando e sostenendo i principi dell'economia circolare.

<sup>25</sup> **Obiettivo strategico di riferimento:** Contribuire alla competitività del sistema Paese anche promuovendo il confronto e la collaborazione con il settore privato e con altre strutture tecniche dello Stato per affrontare in modo

## 4. Il Piano Triennale delle Attività

Definite le linee strategiche dell'Istituto, il passaggio verso la traduzione "operativa" di tale strategia è stata condotta attraverso il dialogo e il contributo di tutte le strutture dell'Istituto, che hanno dovuto individuare i propri contributi all'attuazione degli obiettivi strategici delineati.

Fatto salvo il presidio costante dei servizi ordinari che verrà garantito, nell'ambito del campo di attività definito dalle rispettive declaratorie, da parte delle unità operative dell'Istituto, a partire dalle linee strategiche, dagli obiettivi strategici e in coerenza con il quadro di riferimento, tutti i Centri di Responsabilità Amministrativa, nonché le strutture di staff alla Presidenza e alla Direzione Generale hanno individuato delle linee di azione corrispondenti alla realizzazione di servizi, progetti o consulenze che hanno ritenuto prioritarie per il triennio sulla base delle indicazioni sopra formulate.

### 4.1 Modalità operative

La redazione del presente Piano ha ricevuto impulso attraverso la Direzione Generale che, preso atto della lettera indirizzata dal vertice politico dell'Istituto e contenente gli atti di indirizzo strategico, ha invitato i responsabili di CRA, e le singole strutture afferenti alla stessa Direzione e alla Presidenza ad individuare obiettivi prioritari e ad aggiornare la propria sezione del Piano Triennale 2018-2020, soprattutto alla luce di quanto contenuto nella D.M. (Ambiente) n. 266/2018.

Le risposte sono state collazionate e sottoposte ad una verifica, da parte della Direzione Generale e della Presidenza, per la coerenza con eventuali altri documenti di programmazione, atti convenzionali in essere o in fieri e, soprattutto, con le linee prioritarie declinate nel documento di programmazione e bilancio per l'anno 2019 e il triennio 2021.

Le modalità di redazione hanno anche compreso momenti di confronto, ove necessario, tra la Direzione e le strutture per il "*fine tuning*" delle priorità definite.

Per quanto concerne la redazione del capitolo relativo alle risorse e i relativi allegati, essa è stata affidata integralmente al Dipartimento del personale e degli affari generali, e validato dalla Direzione Generale.

### 4.2 Le attività prioritarie nella tripartizione ANVUR

Un ultimo aspetto da affrontare preliminarmente alla descrizione dettagliata del Piano triennale delle attività ha riguardato la posizione assunta da ISPRA nei confronti dell'Atto di indirizzo e coordinamento del MATTM (DEC/MIN/329 del 7 dicembre 2017) con il quale sono state recepite le "*Linee guida per la*

---

coordinato grandi sfide economiche e sociali relative alle risorse, all'ambiente e ai rischi naturali, quali quella della space economy.

valutazione degli Enti Pubblici di Ricerca non vigilati dal MIUR” approvate dall’ANVUR<sup>26</sup> e successivamente dalla Consulta dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca (Con.P.E.R.).

L’ANVUR ed il Con.P.E.R. hanno effettuato una ricognizione delle attività svolte dagli EPR interessati con lo scopo di includere le diverse attività svolte e valorizzarne il contributo per lo sviluppo del Paese e le hanno suddivise in :

- Ricerca Istituzionale,
- Ricerca Scientifica,
- Terza Missione.

Con l’Atto di indirizzo il MATTM (DEC/MIN/329 del 7 dicembre 2017) ha richiamato l’ISPRA ad operare una classificazione delle proprie attività entro i tre comparti indicati, anche ai fini della valutazione della qualità della ricerca, classificazione questa che, per essere efficace, dovrà attendere gli ulteriori, specifici indirizzi da parte di ANVUR.

Pertanto l’Istituto, nel prendere atto di tale indirizzo, ha provveduto ad effettuare una preliminare riclassificazione, *ratione materiae*, delle proprie attività prioritarie nei tre comparti, e ha riconosciuto nell’ambito della Ricerca Istituzionale la maggior parte delle attività indicate dai propri Centri di Responsabilità Amministrativa, e per questo ambito verrà proposta una rappresentazione dettagliata corrispondente alla struttura organizzativa dell’Istituto stesso. Per gli ambiti della Ricerca Scientifica e della Terza Missione sono stati individuati quegli obiettivi che, nell’insieme delle proposte ricevute, sono maggiormente capaci di rappresentare le competenze dell’Istituto

## 4.1 Attività e ricerca istituzionale

Nella Ricerca istituzionale rientrano le attività obbligatorie richieste in modo formale da istanze della pubblica amministrazione cui l’ISPRA deve corrispondere, svolte in condizioni di esclusività e finanziate principalmente attraverso il finanziamento ordinario statale o sostenute da progetti specifici.

### 4.1.1 Presidenza<sup>27</sup>

L’obiettivo prioritario delle strutture afferenti la Presidenza viene individuato in

- Sostenere la costante e piena attuazione della l. n. 132/2016 in un quadro di sostanziale coerenza con le attività istituzionali e nell’ottica dell’implementazione e dello sviluppo del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

<sup>26</sup> Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario

<sup>27</sup> I compiti e le funzioni delle strutture afferenti la Presidenza sono riportati all’art. 3 della Deliberazione n. 18/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

- Sostenere il processo di sviluppo della ricerca tecnico-scientifica prodotta dall'Istituto e il posizionamento strategico dell'ente rispetto al contesto nazionale, europeo e internazionale della produzione della conoscenza";
- Attuare la L. 132/2016 anche attraverso l'individuazione e la formulazione delle attività strategiche nell'ambito del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e la loro diffusione, accrescere la capacità dell'Istituto di corrispondere ai relativi compiti e facilitare il raccordo tra le Agenzie regionali e delle provincie autonome e tra queste e le strutture dell'ISPRA.
- Promuovere il coordinamento strategico delle attività e progetti dell'Istituto, anche tramite la gestione, l'elaborazione e la diffusione dell'informazione inerente le attività progettuali e istituzionali, e migliorando la loro conoscibilità interna.
- Promuovere la rappresentanza e l'immagine dell'Istituto in ambito nazionale, europeo e internazionale, e facilitare gli accordi strategici, i contatti e le relazioni con i soggetti rilevanti, ivi inclusi gli enti che svolgono funzioni analoghe in altri Paesi coordinando le relazioni estere e sostenendo la partecipazione a reti e programmi sovranazionali in linea con le attività strategiche.

#### 4.1.2 Direzione Generale<sup>28</sup>

La Direzione Generale dell'ente sarà chiamata alla puntuale attuazione degli indirizzi degli organi dell'ente. In particolare ed accanto a questi, in ragione delle innovazioni normative apportate alla legislazione vigente, la Direzione dovrà verificare l'attuale rispondenza e la funzionalità dell'organizzazione esistente al perseguimento delle finalità enunciate, elaborando ove necessario una relativa proposta.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti la Direzione Generale viene individuato in

- Realizzare il rafforzamento organizzativo e strumentale del Sistema Informativo Nazionale per l'Ambiente;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Sviluppare una rinnovata strategia di comunicazione istituzionale esterna ed interna, ivi incluse le comunicazioni ufficiali, che si rifletta nei rapporti con gli organi di stampa e i social media e negli eventi pubblici e nelle relazioni con il pubblico per rafforzare l'identità di ente e pervenire ad una più ampia divulgazione ambientale;
- Rendere più efficienti e tempestive le modalità del *reporting* istituzionale;

---

<sup>28</sup> I compiti e le funzioni delle strutture afferenti la Direzione Generale sono riportati all'art. 4 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) così come modificato dall'art. 1 della Deliberazione n. 18/CA del 23 aprile 2018

- Promuovere la riorganizzazione delle strutture dell'Istituto per renderle più funzionali all'operatività del SNPA.

#### 4.1.3 Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale<sup>29</sup>

Il Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale assicura lo sviluppo e l'impiego di strumenti di analisi, valutazione e controllo della compatibilità degli interventi sul territorio e della loro coerenza con le politiche di sostenibilità. A tal fine assicura la ricognizione e lo studio dei principali determinanti di impatto ambientale di origine antropica, delle pressioni e degli impatti con particolare riferimento a particolari contesti territoriali quale l'ambiente urbano, all'uso responsabile delle risorse terrestri e marine, alle relazioni tra ambiente e salute nonché in collegamento con le grandi sfide globali quali gli adempimenti in materia di clima ed energia e la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio. Il Dipartimento assicura, altresì, le necessarie azioni di valutazione e controllo sulle fonti di pressione ambientale, e a tal fine cura lo sviluppo di linee guida e norme tecniche con il concorso degli altri nodi del SNPA (le ARPA/APPA). Il Dipartimento svolge inoltre le attività di supporto tecnico operativo per la promozione e diffusione dei sistemi volontari di certificazione ambientale e di prodotti.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Dipartimento viene individuato in

- Realizzare il rafforzamento organizzativo e strumentale delle valutazioni e dei controlli ambientali, e delle connesse attività di campo;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Assicurare le attività di valutazione, controllo e ispezione ambientale e la loro efficacia, contribuendo a garantire livelli omogenei di tutela ambientale sull'intero territorio nazionale.
- Sviluppare l'attività a supporto delle istituzioni, contribuendo alla competitività del sistema Paese anche promuovendo il confronto con il settore privato in ambiti strategici quali la space economy.
- Supportare le politiche ambientali in materia di clima ed energia, di sviluppo sostenibile e uso responsabile delle risorse, ivi incluso lo sviluppo, la verifica e l'applicazione di strumenti di analisi e valutazione economica degli interventi e delle politiche in campo ambientale.
- Sviluppare e applicare, con il concorso delle agenzie ambientali regionali e delle province autonome (ARPA/APPA), norme tecniche vincolanti per l'SNPA in materia di valutazioni ambientali e controlli.

---

<sup>29</sup> I compiti e le funzioni del Dipartimento sono riportati all'art. 5 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) così come modificato dall'art. 2 della Deliberazione n. 18/CA del 23 aprile 2018

#### 4.1.4 Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia<sup>30</sup>

Il Dipartimento svolge attività conoscitiva sulle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee ai sensi della Legge 183/89 e s.m.i.. In tale ambito, anche in qualità di Organo Cartografico dello Stato di cui alla Legge N.68/60, realizza in proprio o di concerto con le Università ed altre Amministrazioni dello Stato e/o altri Enti di ricerca, la Cartografia Geologica Ufficiale italiana alla scala 1:50.000.

Opera altresì nel campo della valutazione del rischio idrogeologico e collabora con la Protezione Civile Nazionale per gli aspetti legati alle problematiche territoriali post eventi sismici. Fornisce in particolare consulenze tecnico-scientifiche al Ministero dell'Ambiente (con riferimento al D.Lgs.152/06), e funge da raccordo tra ISPRA ed il Sistema SNPA per le tematiche geologiche.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Dipartimento viene individuato in

- Garantire il necessario supporto tecnico-scientifico a fronte di emergenze geologico-ambientali ed assicurare il monitoraggio delle corrette misure di prevenzione dei rischi;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Migliorare la conoscenza geologica e delle dinamiche del territorio nazionale a supporto di una corretta gestione e pianificazione urbanistica e territoriale;
- Contribuire al miglioramento della tutela dall'inquinamento mediante una costante ed efficace azione di supporto tecnico-scientifico agli Enti competenti ed in concorso con le Agenzie Ambientali;
- Promuovere il coordinamento delle Strutture Tecniche Regionali e del SNPA nell'ambito del Tavolo Nazionale per i servizi geologici e consolidare la collaborazione con le istituzioni internazionali.

#### 4.1.5 Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità<sup>31</sup>

Il Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità è costituito da 12 strutture scientifiche di secondo livello (articolate in ulteriori 16 sezioni) e si avvale di due strutture amministrative e una tecnica di supporto scientifico.

<sup>30</sup> I compiti e le funzioni del Dipartimento sono riportati all'art. 6 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell' Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

<sup>31</sup> I compiti e le funzioni del Dipartimento sono riportati all'art. 7 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell' Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), così come modificato dall'art. 3 della Deliberazione n. 18/CA del 23 aprile 2018

Con un organico di 206 unità, dei quali 141 ricercatori e tecnologi, svolge attività di ricerca e sperimentazione finalizzata, di monitoraggio, di consulenza strategica, tecnica e di supporto istituzionale tecnico-scientifico a favore del MATTM e di altre Istituzioni pubbliche sullo stato dell'aria e delle acque interne, sul ciclo idrologico e i suoi estremi, sullo stato degli ambienti naturali, sulle acque marine e sulla biodiversità marina, sulla biodiversità terrestre per la tutela della flora, della vegetazione, della fauna, degli habitat, delle aree protette terrestri e marine, e degli ecosistemi, con particolare riferimento alle specie e agli habitat minacciati.

Sulle tematiche di competenza, svolge attività di controllo, valutazione e di gestione e reporting delle informazioni ambientali e partecipa alle attività di indirizzo e coordinamento tecnico del SNPA.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Dipartimento viene individuato in

- Sviluppare e implementare metodi, strumenti, indicatori e sistemi/tecniche di monitoraggio ambientale e piattaforme informative e tecnologiche al fine di garantire la più ampia conoscenza delle pressioni esercitate sull'ambiente, del suo stato e della sua evoluzione anche in relazione ai cambiamenti climatici.

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Garantire il supporto tecnico-scientifico al MATTM per incrementare la salvaguardia della biodiversità terrestre e del Mar Mediterraneo anche con l'istituzione e la regolamentazione di nuove aree protette e assicurare una migliore più coordinata gestione delle aree protette e del capitale naturale, anche alla luce del Decreto di trasferimento di funzioni da MATTM a ISPRA (DM 58 del 1 marzo 2018).
- Garantire il supporto tecnico-scientifico al MATTM e ad altre istituzioni pubbliche per la predisposizione e l'attuazione della normativa e di convenzioni internazionali, direttive e regolamenti comunitari in tema di biodiversità ed ecosistemi marini e terrestri, con particolare riguardo: alle direttive per la Strategia Marina, per la Pianificazione Spaziale Marittima, Habitat, Uccelli, Acque, Alluvioni, Nitrati, Reflui e Uso sostenibile prodotti fitosanitari; alle Convenzioni di Bonn, di Barcellona, di Berna, ACCOBAMS, AEWA, Eurobat, di Pelagos, di RAMOGE e dell'UNESCO, Ramsar, Washington – CITES e sulla diversità biologica; ai Regolamenti UE 511/2014 e 1143/2014, alle convenzioni dell'International Maritime Organization (IMO); all'attuazione della Rete Natura 2000 per il completamento della designazione della rete dei siti a mare e delle Zone Speciali di conservazione. rafforzandone l'integrazione, attraverso la conservazione della connettività ecologica, con i parchi nazionali e le aree protette già istituite.
- Svolgere il ruolo di Centro Nazionale di inasellamento italiano previsto dalle norme istitutive, assicurando il contributo dell'Italia alla rete di monitoraggio europea costituita dall'EURING.

- Assicurare in stretto raccordo con il SNPA la raccolta, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati e delle informazioni ambientali, anche in accordo con la rete informativa SINA e EIONET, per la valutazione dello stato dell'ambiente.
- Assicurare la diffusione di una cultura della tutela dell'ambiente per la conservazione della biodiversità, mediante lo sviluppo di attività dedicate di *science education*, il coinvolgimento di cittadini in progetti di *citizen science* e l'adozione di approcci di *open science/open data* per favorire la diffusione e condivisione dei dati raccolti nelle attività di ricerca e monitoraggio.
- Assicurare l'interazione con il mondo delle imprese anche grazie alla partecipazione a cluster tecnologici (quali ad esempio il Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth – CTN-BIG);
- Promuovere attività di ricerca scientifica finalizzata a sostegno degli obiettivi prioritari individuati, garantendo lo sviluppo di network con la comunità scientifica nazionale e internazionale.

#### 4.1.6 Dipartimento del personale e degli affari generali<sup>32</sup>

Il Dipartimento assicura l'attuazione di tutte le iniziative di carattere generale per il funzionamento dell'Ente, con specifico riferimento alla gestione economica, giuridica e di formazione del personale, all'amministrazione finanziaria e alla predisposizione degli elementi per il bilancio, alla gestione contrattuale e manutentiva delle diverse sedi dove opera l'Istituto, nonché all'espletamento delle procedure di acquisizione di beni e servizi per l'Istituto. Assicura la pianificazione e la gestione delle attività per il funzionamento della strumentazione informatica dell'Istituto e il supporto logistico, funzionale e operativo alle iniziative di formazione, anche quelle di specializzazione in discipline ambientali aperte a soggetti esterni.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Dipartimento viene individuato in

- Ammodernare ed efficientare le infrastrutture informatiche;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Perseguire l'efficienza dei procedimenti amministrativi con particolare riguardo alla riduzione dei costi per servizi generali.
- Garantire l'osservanza delle normative in materia amministrativa e contabile, anche mediante la predisposizione e l'adeguata diffusione di regolamenti, linee guida, circolari, avvisi ed ogni altro strumento chiarificatore;
- Approntare nuovi e più efficienti strumenti di gestione e regolamenti, anche al fine della digitalizzazione e dematerializzazione dei processi.

<sup>32</sup> I compiti e le funzioni del Dipartimento AGP sono riportati all'art. 14 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) così come modificato dall'art. 6 della Deliberazione n. 18/CA del 23 aprile 2018

- Promuovere strumenti volti ad aumentare il benessere organizzativo e la qualità del lavoro anche attraverso l'individuazione di specifici percorsi formativi.

#### 4.1.7 Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno<sup>33</sup>

Il Centro nazionale per le crisi, le emergenze ambientali e il danno, in stretto coordinamento e concorso con le strutture interne all'ISPRA e in raccordo con le Agenzie del SNPA, garantisce il supporto tecnico scientifico al MATTM, alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile (SNPC) e a ogni altro soggetto istituzionalmente preposto, in materia di crisi e emergenze ambientali nonché per l'accertamento e la valutazione del danno. Assicura, altresì, la disponibilità, l'interscambio e la diffusione di dati e informazioni ambientali nonché di previsioni operative e di scenario in relazione a situazioni ambientali previste, in atto o post evento anche attraverso attività di ricerca volte allo studio, realizzazione e sperimentazione di sistemi preoperativi.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Centro Nazionale viene individuato in:

- Fornire supporto tecnico-scientifico in materia di crisi ed emergenze ambientali ai decisori e alle istituzioni incaricate della gestione operativa delle situazioni di crisi ed emergenze sia a livello nazionale che internazionale anche sulla base di specifici accordi e convenzioni garantendo il coordinamento delle competenze dell'Istituto nonché dell'SNPA;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Garantire la disponibilità, l'interscambio e la diffusione di dati e informazioni ambientali nonché di previsioni operative e di scenario in relazione a situazioni ambientali previste, in atto o post evento anche attraverso attività di ricerca volte allo studio, realizzazione e sperimentazione di sistemi preoperativi integranti informazioni rilevate in situ con informazioni fornite *dall'Earth Observation*;
- Garantire la predisposizione e la gestione di strumentazione per il costante monitoraggio del territorio al fine di prevenire e contenere situazioni che possano determinare crisi e/o emergenze ambientali;
- Fornire supporto tecnico-scientifico in materia di accertamento e valutazione del danno al Ministero Vigilante;
- Fornire supporto tecnico-scientifico per la predisposizione del Rapporto annuale al parlamento sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell' "airgun" (d. lgs. n. 145/201, art. 25, comma 3);

---

<sup>33</sup> I compiti e le funzioni del CN-CRE sono riportati all'art. 9 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell' Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

- Garantire il supporto al MATTM nell'ambito del Comitato Interministeriale per la Sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi di cui all'art. 8 del D.lgs. 145/2015.

#### 4.1.8 Centro Nazionale per la rete nazionale dei laboratori<sup>34</sup>

Le attività del Centro Nazionale per la rete nazionale dei Laboratori sono orientate alla ricerca applicata e finalizzate alla sperimentazione di metodi di misura e di tecniche analitiche innovative, in coerenza con lo sviluppo della normativa comunitaria e nazionale; alla omogeneizzazione, sviluppo e validazione delle prestazioni analitiche, anche della rete dei Laboratori del SNPA; alla consulenza strategica al MATTM e delle attività di formazione ed informazione.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Centro Nazionale viene individuato in:

- Coordinare le attività mirate alla comparabilità dei dati analitici e all'armonizzazione delle metodologie analitiche in uso nella Rete dei laboratori del SNPA;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Realizzare ricerca applicata alla conoscenza e all'approfondimento di problematiche ambientali emergenti e finalizzata all'individuazione di specifiche soluzioni operative e alla definizione di metodologie analitiche;
- Garantire il supporto e la consulenza strategica al MATTM per le attività previste dalle normative ambientali negli ambiti di competenza
- Promuovere la collaborazione con gli Enti di ricerca e gli Organismi internazionali e la partecipazione ai tavoli strategici, nazionali e sovranazionali, al fine del recepimento e dell'applicazione di normative comunitarie e di Convenzioni internazionali.

#### 4.1.9 Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare<sup>35</sup>

Il Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare svolge le attività finalizzate alla realizzazione del sistema di contabilità e alla diffusione dell'informazione sui rifiuti, supporta il MATTM, il MiPAF, il MiSE e gli Enti locali nelle attività normative e di pianificazione e programmazione degli interventi in materia di gestione dei rifiuti finalizzate all'attuazione dei principi dell'economia circolare. Il Centro effettua analisi e valutazioni economiche sul ciclo dei rifiuti urbani e speciali, sugli

<sup>34</sup> I compiti e le funzioni del CN-LAB sono riportati all'art. 10 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell' Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), così come modificato dall'art. 4 della Deliberazione n. 18/CA del 23 aprile 2018

<sup>35</sup> I compiti e le funzioni del CN-RIF sono riportati all'art. 12 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell' Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), così come modificato dall'art. 5 della Deliberazione n. 18/CA del 23 aprile 2018

strumenti di carattere economico, sociale e negoziale da applicare al sistema rifiuti e sulle tecnologie e gli scenari impiantistici di gestione dei rifiuti.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti al Centro Nazionale viene individuato in

- Elaborare, di concerto con il SNPA, criteri, linee guida, standard, manuali e pareri tecnici per l'omogenea applicazione della legislazione in materia di rifiuti con particolare riferimento alla classificazione, gestione dei rifiuti e alle tecnologie di trattamento.

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Gestire e implementare il Catasto telematico dei Rifiuti;
- Assicurare la realizzazione del reporting nazionale e internazionale in tema di rifiuti;
- Garantire il popolamento degli indicatori per il monitoraggio e la *governance* del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e dei Programmi regionali, nonché il monitoraggio di specifici flussi di rifiuti (rifiuti di imballaggio, RAEE, veicoli fuori uso, pile e batterie) finalizzato ad accertare il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio/recupero;
- Garantire il monitoraggio degli indicatori economici dell'efficacia, efficienza ed economicità dei servizi di igiene urbana; monitoraggio annuale dei sistemi tariffari, compresi quelli di tariffazione puntuale, adottati dai Comuni ai sensi della legislazione vigente;
- Garantire il supporto tecnico scientifico al MATTM nell'attuazione dei principi dell'economia circolare con particolare riferimento alle azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti e all'utilizzo dei rifiuti come risorsa;
- Garantire il supporto tecnico scientifico al MATTM nella produzione e revisione della normativa, nel recepimento delle direttive europee e per la revisione/definizione di direttive e regolamenti, anche nell'ambito del SNPA e dei Tavoli Istruttori del Consiglio istituiti dal Sistema.;
- Definire protocolli omogenei e condivisi per il controllo degli impianti di gestione dei rifiuti in particolare riguardo all'adozione delle migliori tecniche disponibili;
- Elaborare, di concerto con il SNPA, criteri, linee guida, standard, manuali e pareri tecnici per l'omogenea applicazione della legislazione in materia di rifiuti con particolare riferimento alla classificazione, gestione dei rifiuti e alle tecnologie di trattamento.

#### **4.1.10 Centro Nazionale per la caratterizzazione ambientale e la protezione della fascia costiera, la climatologia marina e l'oceanografia operativa<sup>36</sup>**

Il Centro Nazionale provvede al monitoraggio dello stato fisico del mare e dell'ambiente marino costiero e di transizione attraverso le reti nazionali meteo-marine ed in stretto raccordo con le componenti del SNPA, effettua valutazioni sullo stato, le pressioni e gli impatti generati dalle attività antropiche nella fascia marino costiera e di transizione anche con attività di valutazione dello stato di contaminazione dei sedimenti marini e delle relative opzioni di gestione in termini di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Centro Nazionale viene individuato in

- Assicurare il supporto al MATTM nelle attività istruttorie dei progetti di bonifica e movimentazione di sedimenti dai fondali portuali, nell'aggiornamento delle linee guida per la gestione e la movimentazione delle posidonie spiaggiate e nelle attività autorizzative di cui al d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. articoli. 104, 109 comma 2, e art. 109 comma 5 bis.

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Garantire il mantenimento dei sistemi di monitoraggio meteo marino tramite le reti (Ron, RMN e RMLV) in tempo reale e garantire la previsione dei fenomeni di *storm surge*;
- Garantire il proseguimento delle attività del progetto nazionali ed internazionali di ripristino ecologico e adattamento degli ambienti lagunari ai cambiamenti climatici, di sperimentazione di filiere di riuso dei sedimenti e trattamento dei reflui in ambiente portuale.
- Garantire la partecipazione alle politiche di Space Economy tramite implementazioni di servizi a valore aggiunto derivanti dalla piattaforma Copernicus ed in particolare per l'implementazione dell'Infrastruttura Operativa Nazionale per il monitoraggio dell'ambiente costiero (ION Coste).

#### **4.1.11 Centro Nazionale per l'educazione, la formazione e le reti bibliotecarie e museali per l'ambiente<sup>37</sup>**

Il Centro Nazionale garantisce l'acquisizione, la gestione e la diffusione della documentazione tecnico-scientifica in materia ambientale; promuove l'accrescimento delle conoscenze e delle competenze ambientali attraverso la progettazione e la realizzazione di iniziative di educazione e formazione;

<sup>36</sup> I compiti e le funzioni del CN-COS sono riportati all'art. 12 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

<sup>37</sup> LIFE LAGOON REFRESH SEDITERRA, SEDRIPORT, GEREMIA

<sup>37</sup> I compiti e le funzioni del CN-EDU sono riportati all'art. 13 della Deliberazione n. 37/CA recante il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

promuove la salvaguardia del patrimonio museale - geologico e naturalistico - dell'ISPRA attraverso la catalogazione e la gestione e ne diffonde la conoscenza.

L'obiettivo prioritario delle strutture afferenti il Centro Nazionale viene individuato in

- Rafforzare e valorizzare il capitale conoscitivo dei ricercatori e degli esperti dell'Istituto;

mentre le ulteriori attività prioritarie da perseguire nel triennio sono le seguenti:

- Rafforzare la collaborazione con le Università e altri enti di alta formazione attraverso le attività di tirocinio e percorsi di alternanza scuola-lavoro
- Migliorare la qualità dei dati bibliografici e la loro condivisione in rete per rendere più competitivi, a livello nazionale e internazionale, i servizi della Biblioteca (*Document Delivery* e prestito interbibliotecario).
- Promuovere la salvaguardia del patrimonio museale e bibliotecario dell'ISPRA

## 4.2 La ricerca scientifica

Le linee guida ANVUR indirizzate agli Enti Pubblici di Ricerca non vigilati dal MIUR<sup>38</sup>, definiscono come Ricerca Scientifica quella che *“produce conoscenza originale che rappresenta un avanzamento nello stato del sapere consolidato a livello internazionale”* che, nel caso degli EPR, diventa rilevante dal punto di vista delle ricadute sullo svolgimento delle attività istituzionali dell'ente, quale motore per lo svolgimento allo stato dell'arte delle funzioni istituzionali stesse. La ricerca scientifica si differenzia da quella Istituzionale per la limitata programmabilità in termini qualitativi degli output finali della ricerca stessa e dalla non obbligatorietà dello svolgimento di specifiche linee di ricerca.

In tale contesto l'ISPRA ha inquadrato la propria attività di ricerca scientifica negli ambiti in cui si rende necessario colmare il gap conoscitivo al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle attività istituzionali previste, come meglio specificato nel paragrafo 2.5.

Obiettivo strategico che l'Istituto si è prefisso è lo sviluppo di una azione di supporto allo svolgimento, al miglioramento e alla valorizzazione della ricerca scientifica, creando un adeguato *“habitat”* di lavoro, e a tal fine ha riconosciuto quali attività prioritarie le seguenti:

- Sviluppare e implementare il *repository* che raccolga tutta la sua produzione scientifica dell'Istituto;
- Promuovere la validazione della produzione scientifica con la pubblicazione dei risultati su riviste *peer-reviewed* e di elevato *impact-factor* anche sostenendo le modalità di *open access*;

---

<sup>38</sup> Gli enunciati della tripartizione delle attività descritte nelle citate linee guida dell'ANVUR sono state integralmente recepite dal MATTM che ha definito uno specifico atto di indirizzo per ISPRA al fine della classificazione delle attività nel Piano Triennale delle Attività (DEC/MIN n. 329 del 27 dicembre 2017)

- Potenziare le sinergie con gli altri soggetti della ricerca ambientale in ambito nazionale e internazionale;
- Migliorare la qualità delle pubblicazioni scientifiche

### 4.3 La terza missione

La Terza missione coinvolge il rapporto dell'ISPRA con la società e con lo sviluppo economico e culturale attraverso la trasformazione, la messa a disposizione e la circolazione della conoscenza prodotta con l'attività di ricerca, nonché la promozione e l'avviamento alla ricerca stessa.

Tra le proposte di attività prioritarie pervenute, il vertice dell'Istituto ha ricondotto nell'ambito della terza missione le seguenti:

- Incentivare l'attività di valorizzazione della ricerca mediante l'individuazione di strumenti di catalogazione della produzione e la proceduralizzazione delle migliori modalità divulgative<sup>39</sup>.
- Curare la comunicazione istituzionale dei risultati della ricerca indirizzandola sia verso i soggetti economici con l'obiettivo di renderla utilizzabile a fini economici sia verso la collettività con finalità educative e culturali<sup>40</sup>.
- Promuovere l'accrescimento e la condivisione della conoscenza e delle competenze specialistiche su tematiche di tutela ambientale<sup>41</sup>.
- Progettare e organizzare percorsi di formazione, educazione e informazione ambientale, anche in ambito SNPA o e a supporto delle iniziative del MATTM<sup>42</sup>

---

<sup>39</sup> Attività principalmente riconducibile alle strutture di Presidenza

<sup>40</sup> Attività principalmente riconducibile alle strutture di Direzione

<sup>41</sup> Attività riconducibile alle strutture del Centro Nazionale per l'educazione, la formazione e le reti bibliotecarie e museali per l'ambiente.

<sup>42</sup> Attività riconducibile alle strutture del Centro Nazionale per l'educazione, la formazione e le reti bibliotecarie e museali per l'ambiente.



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



**Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente**

## 5. Allegati

## **5.1 Programmazione del fabbisogno del personale ISPRA per gli anni 2019-2021**

### **5.1.1 Contesto ed ambito d'azione**

La vigente normativa in materia di programmazione dei fabbisogni di personale (art. 7, comma 1, D.Lgs 218/2016 ed art. 6 D.Lgs 165/2001) determina che l'assetto organizzativo dell'Istituto viene oggi affidato non più ad un semplice strumento programmatico, per sua natura statico, ma ad un piano gestionale, di natura dinamica.

Il nuovo sistema prevede infatti che l'ISPRA adotti il proprio Piano triennale dei fabbisogni di personale unitamente al Piano Triennale delle Attività del quale costituisce uno strumento operativo: il sistema mira dunque ad una coerenza dell'organizzazione degli uffici, della pianificazione pluriennale delle attività e delle performance con una programmatica copertura del fabbisogno di personale nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e destinate alla sua attuazione.

Nel nuovo sistema è la preliminare pianificazione delle attività che deve dimostrare, anno per anno, che il personale individuato nella programmazione è necessario per l'esercizio delle attività di istituto.

Dalla previsione dell'esistenza di una dotazione organica normativamente fissata (Tabella A allegata al DM 123/2010) si passa ad una dotazione organica che si costruisce a valle della pianificazione delle attività e dunque dei fabbisogni, con aggiornamento annuale (art.7 comma 3, D. Lgs 218/2016).

Il fabbisogno di personale deve essere allineato con la programmazione contenuta nel Piano Triennale delle Attività e con il successivo e collegato Piano delle performance.

Tenuto conto della mission istituzionale e della programmazione strategica delle attività prioritarie per il triennio 2019/2021 all'Istituto è richiesto un rilevante impegno nell'espletamento degli obiettivi fissati, una tensione continua per l'implementazione di azioni concrete per l'attuazione degli obiettivi di rafforzamento della propria struttura orientata ai monitoraggi ed ai controlli a tutela dell'ambiente, allo svolgimento dei richiesti compiti di supporto al MATTM e all'assunzione diretta delle nuove funzioni trasferite dal DM 58 del 1 marzo 2018, al coordinamento operativo del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e al rafforzamento del sistema informativo nazionale ambientale.

Pertanto, l'individuazione del fabbisogno di risorse umane ha dovuto necessariamente fare i conti con l'esigenza ineludibile di rafforzamento dei profili professionali da destinare alle citate linee d'azione al fine di poter garantire la ottimale funzionalità delle strutture.

Sulla base del delineato quadro di riferimento ed in risposta alle esigenze che il medesimo esprime, quest'Istituto ha cercato di sviluppare il presente Piano contenente l'individuazione del fabbisogno di

personale nel triennio 2019/2021 afferente sia il personale dei livelli che l'area dirigenziale di seconda fascia.

Il PTFP è stato redatto tenendo conto della ineludibile necessità di garantire l'adeguato supporto di personale necessario al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi posti, nel rispetto dei vigenti vincoli finanziari e normativi, agendo attraverso le leve costituite dalle procedure di mobilità e di assunzione tendendo allo stesso tempo alla valorizzazione del patrimonio di risorse umane esistente attraverso mirate iniziative di progressione che possano incentivare le migliori professionalità.

In altri termini, l'Istituto, per il raggiungimento di questi obiettivi, ha predisposto un programma volto, tendenzialmente, sia all'immissione di nuove risorse, sia all'accrescimento delle competenze professionali, tenuto conto della particolare tecnicità delle attività di competenza e degli effetti che le medesime attività esplicano nell'ambito del contesto socio economico di riferimento.

### 5.1.2 Normativa di riferimento

Con riferimento al contesto normativo in cui è stato realizzato il presente Piano va preliminarmente precisato che, sono state rispettate le norme di riferimento ed in particolare:

- a) l'art.9, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n.218 che stabilisce che la spesa del personale non può essere superiore all'80% delle entrate complessive;
- b) l'art. 9, comma 6, lett. c) del citato D.Lgs che impone l'applicazione di un costo medio del livello di ingresso, per come comunicato con nota congiunta MEF e Funzione Pubblica del 13 dicembre 2017 indirizzata al MATTM;
- c) l'art.1, commi 668 e 670, della legge 27 dicembre 2017, n.205 con il quale sono state individuate le risorse finanziarie da destinare ad un graduale percorso di stabilizzazione del personale in servizio presso gli enti pubblici di ricerca;
- d) il DPCM 11 aprile 2018 con il quale è stata operata la ripartizione delle citate risorse, prevedendo per ISPRA l'assegnazione di € 245.791 per il 2018 ed € 1.077.700 a decorrere dal 2019 nel rispetto dei criteri di ripartizione ivi contenuti.
- e) il Decreto 8 maggio 2018 avente ad oggetto le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche" con il quale il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha impartito nuove e specifiche indicazioni da tenere a riferimento nella redazione dei singoli documenti di fabbisogno.

Oltre il rispetto del predetto quadro normativo l'Istituto, al fine di confermare un approccio di prudente gestione della spesa di personale, si è autoimposto l'ulteriore e più severo criterio di contenimento della spesa presenti nella vecchia normativa (turn over).

Poste le condizioni di contesto normativo e gestionale fin qui riportate si è proceduto, quindi, secondo le linee di programmazione suggerite dalla “linee di indirizzo” sopra richiamate ed in primo luogo si è proceduto al calcolo della dotazione di “spesa potenziale massima” risultante dall’applicazione dei costi di personale all’ultima dotazione organica approvata per l’istituto con il DPCM del 23/1/2013.

Il risultato è riportato nella tabella che segue:

TIPOLOGIA	PROFILO/LIVELLO ECONOMICO	DOTAZIONE ORGANICA	Costo d.m. MEF/dip. per anr	Costo complessivo/anno
Dirigenza	Dirigenti I Fascia	4	€ 177.874,00	€ 711.496,00
	Dirigenti II fascia	40	€ 177.874,00	€ 7.114.960,00
	<b>TOTALE DIRIGENTI</b>	<b>44</b>		<b>€ 7.826.456,00</b>
Ricercatori e tecnologi	Livello I	75	€ 124.606	€ 9.345.444,00
	Livello II	220	€ 84.722	€ 18.638.798,20
	Livello III	452	€ 56.622	€ 25.592.983,54
	<b>TOTALE RICERCATORI E T</b>	<b>747</b>		<b>€ 53.577.225,74</b>
Personale tecnico e amministrativo	Livello IV	160	€ 64.601,00	€ 10.336.160,00
	Livello V	170	€ 53.877,00	€ 9.159.090,00
	Livello VI	135	€ 48.898,00	€ 6.601.230,00
	Livello VII	131	€ 44.046,00	€ 5.770.026,00
	Livello VIII	16	€ 41.365,00	€ 661.840,00
	<b>TOTALE PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO</b>	<b>612</b>		<b>€ 32.528.346,00</b>
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE/ENTE</b>		<b>1403</b>		<b>€ 93.932.027,74</b>

Figura 1: Calcolo della spesa potenziale massima

Il calcolo, nel silenzio della norma, è stato effettuato secondo le indicazioni impartite dal d.lgs 218/2016 con riferimento ai costi da prendere in considerazione.

L’art.9, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n.218 stabilisce che la spesa del personale non può essere superiore all’80% delle entrate complessive. Si precisa che l’indicatore del limite massimo delle spese di personale è calcolato rapportando le spese complessive per il personale di competenza dell’anno di riferimento alla media delle entrate complessive dell’Ente come risultante dai bilanci consuntivi dell’ultimo triennio. ISPRA ha ritenuto, comunque, di applicare detta media non alle entrate complessive (che includono entrate in conto capitale, partite di giro ecc.), bensì alle entrate correnti come previsto dalla normativa abrogata a seguito dell’entrata in vigore del D. lgs n. 218/2016.

Atteso che negli enti di ricerca questo rapporto non può superare l’80% si fornisce l’indicazione del tetto per assunzioni risultante (Tabella.1), sono stati quindi analizzati alcuni ulteriori indicatori qualitativi e quantitativi per come suggeriti dalle “linee di indirizzo” del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Ed in particolare:

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca AmbientaleSistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

- è stata effettuata una analisi dei dati riferiti all'andamento del personale a partire dal 2013 che ha evidenziato una decrescita complessiva della forza lavoro
- è stata effettuata una analisi quantitativa delle cessazioni degli ultimi 5 anni e dei pensionamenti di vecchiaia previsti nei prossimi due distinguendo livelli e profili delle cessazioni dove risulta un consistente "decapitazione" delle fasce più alte (tra dirigenti area VII, I e II livelli si tratta di 64 unità di personale per le quali non è stato possibile assicurare un ricambio) oltre ad una consistente percentuale di cessazioni del personale di supporto, generalmente meno interessato da processi di stabilizzazione avutisi nel corso degli anni;

Anno di riferimento	ENTRATE CORRENTI ACCERTATE in EURO	MEDIA NEL TRIENNIO	Computo tetto 80%
2015	96.116.093,37	97.836.149,36	<b>78.268.919,49</b>
2016	98.585.088,67		
2017	98.807.266,03		

Tabella 3: Computo tetto 80%

anno di riferimento	2013	2014	2015	2016	2017	2018 <sup>43</sup>
personale TD	110	120	117	101	76	42
personale TI	1196	1182	1153	1133	1138	1160
TOTALI	1306	1302	1270	1234	1214	1202
% TD su totale	8%	9%	9%	8%	6%	3%

Tabella 4 Andamento personale TD / TI 2013/2018

PROFILO	UNITA' CESSATE
DIRIGENTI AREA VII	7
DIRIGENTI. TECNOLOGI / RICERCATORI	8
PRIMI TECNOLOGI / RICERCATORI	49
TECNOLOGI	13
FUNZIONARI	6
CTER	30
CAMM	11
OPERATORI TECNICI / AMMINISTRATIVI	14
TOTALE	138

Tabella 5: Cessazioni nel periodo 2013/2020

- è stata condotta una **analisi qualitativa** delle provenienze del personale cessato che ha evidenziato una assoluta prevalenza delle cessazioni di personale addette a competenze tecnico scientifiche e gestionali su ambiti di attività di natura agenziale rispetto a quello impiegato in attività connesse alla ricerca;

	DIR. AREA VII	DIR. TECN / RIC	PRIMO TECN / RIC	TECN / RIC	FUNZ.	CTER	CAMM	OP. TEC / AMM	TOTALE
Attività di ricerca o di			2	1	1	2	1	1	11

<sup>43</sup> tra i TD sono incluse 20 unità in corso di reclutamento e nei TI sono inclusi quelli in corso di stabilizzazione

Supporto									
Attività agenziali di supporto	7	5	47	12	5	28	10	13	127

**Tabella 6 Cessazioni ripartite per tipologia di attività**

A valle delle analisi economiche, qualitative e quantitative fin qui condotte, si è passati ad analizzare le aree prioritarie di intervento dell'Istituto partendo da una ponderata analisi dei documenti strategici di riferimento e conseguentemente sono state declinate le seguenti attività prioritarie volte a garantire:

- lo svolgimento in via prioritaria dei compiti di supporto al Ministero vigilante e delle responsabilità assegnate all'Istituto dalla normativa vigente, ivi inclusa la legge n. 132/2016 e i decreti emanati in sua attuazione. In questo quadro, particolare rilievo assumono: l'esercizio delle funzioni finalizzate all'operatività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente;
- il rafforzamento organizzativo e strumentale, in concorso con le altre parti del Sistema, del settore dei monitoraggi e dei controlli ambientali nonché delle attività di campo;
- il rafforzamento del Sistema Informativo Nazionale Ambientale e della sua dimensione internazionale ed europea;
- il supporto, nel quadro delle competenze dell'Istituto, alle priorità politiche declinate dal Ministro dell'Ambiente con il DM n. 266 dell'8/8/2018 recante l'Atto di indirizzo ai centri di responsabilità amministrativa del Ministero;
- lo sviluppo della ricerca e delle conoscenze tecniche e scientifiche, in un quadro ampliato di relazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale.

In relazione alle esigenze di natura operativa sinora illustrate, è stata condotta una rilevazione dei fabbisogni delle strutture operative dell'Istituto riportate nella seguente tabella:

Attività prioritarie	Esigenze di personale			
	Dirigenti	Tecnologi / Ricercatori	Funzionari	Collaboratori
lo svolgimento in via prioritaria dei compiti di supporto al Ministero vigilante e delle responsabilità assegnate all'Istituto dalla normativa vigente, ivi inclusa la legge n. 132/2016 e i decreti emanati in sua attuazione. In questo quadro, particolare rilievo assumono: l'esercizio delle funzioni finalizzate all'operatività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente;	1	50	15	3
il rafforzamento organizzativo e strumentale, in concorso con le altre parti del Sistema, del settore dei monitoraggi e dei controlli ambientali nonché delle attività di campo;	2	10	5	0
il rafforzamento del Sistema Informativo Nazionale Ambientale e della sua dimensione internazionale ed europea;	1	20	4	20
il supporto, nel quadro delle competenze dell'Istituto, alle priorità politiche declinate dal Ministro dell'Ambiente con il DM n. 266 dell'8/8/2018 recante l'Atto di indirizzo ai centri di responsabilità amministrativa del Ministero;	1	20	0	0
lo sviluppo della ricerca e delle conoscenze tecniche e scientifiche, in un quadro ampliato di relazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale.	9	0	20	40
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>100</b>	<b>44</b>	<b>63</b>

**Tabella 7 Esigenze di personale**

Nel rispetto del tetto di spesa e sulla base delle risorse economiche destinate alle finalità assunzionali verranno poste in essere le seguenti specifiche iniziative, ciascuna ricadente in uno o più delle attività prioritarie sopra citate:

Attività prioritarie	Assunzioni previste			
	Dirigenti	Tecnologi / Ricercatori	Funzionari	Collaboratori
Normativa in materia di Ecoreati, prime indicazioni in materia di LEPTA ex legge 132/16, priorità politiche del Ministro dell'ambiente		8	3	3
Recepimento Direttiva VIA e priorità politiche del Ministro dell'ambiente		4	0	0
Attuazione legge 132/16		3	2	8
Priorità politiche del Ministro dell'ambiente		2	0	0
Incremento delle attività interne di supporto in relazione alle priorità sopra individuate	2	0	5	13
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>24</b>

**Tabella 8: Assunzioni previste**

I percorsi che saranno attivati per pervenire alle assunzioni programmate saranno i seguenti:

- a) attuazione del D.lgs 75/2017 (c.d. Madia), per come richiamata dalla risoluzione n. 7-01315 mediante stabilizzazione dei dipendenti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, comma 1, vale a dire con almeno tre anni di servizio con contratto a TD presso ISPRA, da destinare prioritariamente ad attività riconducibili a quelle del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale; (inserire il riferimento agli specifici profili e livelli di assunzione)
- b) svolgimento di nuovi concorsi pubblici nazionali (area VII e EPR) con riferimento ai d esigenze su tematiche agenziali ovvero per profili "non presidiati" da professionalità presenti in ISPRA resisi necessari in relazione alle nuove competenze attribuite all'istituto dalla normativa vigente ( i concorsi sono stati previsti per il 2019/20 e, in linea con quanto già ventilato in occasione dell'approvazione del precedente piano dei fabbisogni inserito nel PTA, è stato previsto di riservarne una quota, da definire successivamente, soggetti con i requisiti di cui all'art.20, comma 2, del d.lgs 75/2017). Ad oggi il piano prevede l'assunzione di 17 tecnologi/ricercatori, 10 funzionari amministrativi, 5 collaboratori tecnici 7 collaboratori amministrativi e 1 operatore (in realtà 4 degli 8 sono già stati assunti in corso d'anno attingendo a graduatorie regionali per LSU. Negli 8 è inclusa una posizione per autista da attivare nel 2019);
- c) sviluppo professionale per tutto il personale incluso quello dei livelli III e II; al riguardo si sottolinea l'esigenza evidente di dare nuove possibilità di progressione per i livelli III e II resa evidente dai dati riportati nella precedente tabella 2 dai quali emerge nel periodo di riferimento (dal 2013) che vi sono state 57 cessazioni tra i I e i II livelli a fronte di nessuna nuova immissione da quando è nata ISPRA. Si sottolinea come il dato sarebbe ancor più evidente se si considerassero le cessazioni nei predetti livelli dall'istituzione ISPRA (2008). L'esigenza dello sviluppo professionale è stata affrontata anche con riferimento al personale degli altri livelli in armonia con quanto stabilito dall'art.22, comma 15, del d.lgs. n. 75/2017;va indicato il numero di

- progressioni per le quali si intende procedere proprio in riferimento a quanto previsto dall'art.22, comma 15, del d.lgs. n. 75/2017. Si osserva inoltre che a seguito della previsione contrattuale di un nuovo fondo da destinare alle progressioni nei livelli IV/VIII potranno essere effettuate procedure di passaggio di livello (a seguito della prevista contrattazione sindacale) che ovviamente non graveranno su fondi di bilancio né, pertanto, sul turn over, la cui entità numerica dipenderà dalla consistenza del fondo ad hoc
- d) previsione di concorso pubblico nazionale per 2 posizioni dirigenziali (a queste se ne devono aggiungere altre due già deliberate per l'anno 2017 inclusa una posizione già affidata al reclutamento da parte della SNA ed oggi in fase di espletamento) atteso che dalla istituzione di ISPRA il numero dei dirigenti di ruolo è passato da 18 a 11. Si sottolinea in proposito come delle 9 posizioni dirigenziali del dipartimento sui cui ricade la gestione amministrativa contabile dell'Istituto (AGP) oggi tre risultino scoperte, e svolte ad interim dal capo dipartimento, e delle 6 coperte nessuna è svolta da un dirigente di ruolo, ma con incarichi a tempo determinato
- e) previsione di ricorso a procedure di mobilità particolarmente utili per reclutare personale già formato in settori tecnici fortemente specializzati per i quali il reclutamento ordinario non risulterebbe sufficiente dovendo attendere i tempi di una lunga formazione prima di poter effettivamente rinforzare gli uffici in sofferenza<sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> Si tratta di 2 posizioni di IV livello e una di V per le quali si sta valutando in relazione alla specifica materia (ad esempio informatica o contabile) se orientarsi sul profilo di collaboratore tecnico o di funzionario oltre ad due posizioni di collaboratore una di VI e una di VII livello



costo livello accesso	Livelli	Dotazione Organica <sup>45</sup>	costo potenziale	presenze al 31/12/18	2019					2020	2021		pensionamenti <u>vecchiaia</u> nel 2019	stima presenze al 31/12/19	differenza rispetto al 31/12/18
					concorso per assunzione al I e II livello <sup>46</sup>	Val. profess.	Mobilità	assunzioni da graduatorie LSU <sup>47</sup>	Assunzioni a temp. ind. da concorso pubblico nazionale <sup>48</sup>	MADIA	Assunzioni a temp. ind. da concorso pubblico nazionale <sup>49</sup>	concorso per assunzione al I e II livello con <sup>50</sup>			
	Dir I fascia	4	€ 711.496												
€ 177.874	Dir II fascia	40	€ 7.114.960	11					1 (+2) <sup>51</sup>			1	13	2	
€ 124.606	I	75	€ 9.345.444	17	2								19	2	
€ 84.722	II	220	€ 18.638.798	137	6						6		136	-1	
€ 56.622	III	452	€ 25.592.984	451		4			7	32	10		2	457	6
€ 64.601	IV	160	€ 10.336.163	149			2						2	145	-4
€ 53.877	V	170	€ 9.159.046	148		2	1				5		3	148	0
€ 48.898	VI	135	€ 6.601.177	136		4	1		5	16			2	142	6
€ 44.046	VII	131	€ 5.770.046	110		2	1				4			109	-1
€ 41.365	VIII	16	€ 661.841	13				7	1					12	-1
	<b>TOTALI</b>	<b>1403</b>	<b>€ 93.931.955</b>	<b>1172</b>			<b>5</b>	<b>7</b>	<b>13 (+1+2)</b>	<b>48</b>	<b>19</b>		<b>16</b>	<b>1181</b>	<b>9</b>
			<b>costo dell'operazione</b>		<b>€ 502.956</b>	<b>€ 12.512</b>	<b>€ 276.023</b>	<b>€ 289.556</b>	<b>€ 682.205</b>	<b>€ 2.594.254</b>	<b>€ 1.011.785</b>	<b>€ 338.466</b>	<b>€ 577.707</b>		
			budget dell'anno				€ 2.205.768				€ 973.406		€ 916.479		
			rimanenze anno precedente				€ 1.121.505				€ 47.468		€ 9.089		
			<b>RISORSE DPCM 11/4/18</b>				<b>€ 1.077.700</b>								
			tot risorse disponibili anno				<b>€ 4.404.972</b>				<b>€ 1.020.874</b>		<b>€ 925.568</b>		
			rimanenze detratto costo operazione				<b>€ 47.468</b>				<b>€ 9.089</b>		<b>€ 9.396</b>		

Tabella 9: Prospetto del fabbisogno 2019-2021

<sup>45</sup> ex DPCM 22/01/13

<sup>46</sup> con riserva al 50% per gli interni

<sup>47</sup> a carico Regione Lazio

<sup>48</sup> (incluso comma 2)

<sup>49</sup> (incluso comma 2)

<sup>50</sup> riserva al 50% per gli interni

<sup>51</sup> 2 unità relative al 2017

## 5.2 Il quadro economico-finanziario

### *La logica della coerenza*

Se, nel corso dell'esercizio finanziario 2018, grazie all'incremento del contributo ordinario per 10 milioni di euro le attività dell'Istituto sono potute ripartire, la previsione per il 2019 e per il triennio 2019-2021 deve caratterizzarsi per l'avvio di un percorso strategico improntato ad una sempre maggiore coerenza, interna ed esterna, nell'azione dell'ente. Sul fronte interno, tale ricerca comporta un progressivo e più chiaro allineamento tra i molteplici adempimenti istituzionali in capo all'ente e una marcata corrispondenza tra attività di servizio e la ricerca a queste finalizzata; sul fronte esterno, la coerenza si misura come capacità di operare quel continuo raccordo, tecnico e operativo, con i soggetti istituzionali prioritari, vale a dire, le agenzie regionali e provinciali, il Ministero vigilante, le altre amministrazioni pubbliche e gli interlocutori della ricerca pubblica e dei territori; ciò senza eludere lo sviluppo di una capacità sempre maggiore di tradurre elementi tecnici alla cittadinanza, nonché, in un'ottica parzialmente diversa, di dialogo con le imprese.

Il Bilancio di previsione 2019 prosegue la strada del rilancio dell'Ente, a seguito dell'avvenuto incremento nel 2018 del contributo ordinario, pure registrando una lieve diminuzione dello stesso pari a circa euro 170.000,00.

Come già osservato nel precedente bilancio di previsione, saranno però necessari alcuni esercizi finanziari per poter far fronte alla situazione derivante dal perpetuarsi nel tempo di mancati investimenti (il riferimento è all'invecchiamento della strumentazione), oltre che di mancati accantonamenti richiesti dalla normativa vigente (TFR) cercando di migliorare l'efficienza (quanto prima, compatibilmente con i tempi tecnici previsti dall'attuale codice degli appalti per le acquisizioni di beni e servizi) in tutte le numerose competenze attribuite all'Istituto da parte della legge, e tenendo comunque conto dell'aumentato costo del lavoro a seguito della recente sottoscrizione del nuovo CCNL EPR per il triennio 2016-2018.

Il cammino avviato con il precedente bilancio di previsione, teso al ripianamento della sofferenza finanziaria strutturale pregressa, è stato quindi affiancato per il 2019 da alcuni indirizzi - condivisi con i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ente e trasmessi alla Direzione generale - che puntano, come accennato, ad accrescere la coerenza complessiva dell'azione dell'ISPRA, informando contestualmente i contenuti del Piano Triennale delle Attività - da aggiornare, dopo la prima approvazione dello scorso anno -, il ridisegno del fabbisogno - in una logica di contenimento della spesa nell'ambito del turnover e di rispondenza ad aree di intervento prioritarie - e la collegata predisposizione del bilancio di previsione di cui alla presente relazione.

In particolare, nell'ambito della copertura delle spese fisse, non comprimibili e obbligatorie, ivi incluse quelle per gli adeguamenti al nuovo contratto, si è chiesto: di assicurare l'adeguata capienza dei capitoli di personale, prevedendo, ove possibile, l'allocazione di tutte le risorse necessarie alla copertura dei costi previdenziali, di disporre di adeguati accantonamenti di risorse per la polizza per il TFR/TFS senza procedere a disaccantonamenti, di prevedere lo stanziamento per l'intero ammontare dell'importo delle restituzioni al MEF, di avviare l'Ispettorato per la Sicurezza Nucleare (ISIN) appostando in bilancio le risorse da trasferire.

In relazione all'allocazione delle disponibilità ulteriori rispetto alle spese fisse, sono stati indicati come obiettivi prioritari lo svolgimento dei compiti di supporto al Ministero vigilante e quello delle funzioni assegnate all'Istituto dalla normativa vigente, ivi inclusa la fondamentale legge n. 132/2016 e i decreti emanati in sua attuazione, ad oggi, il D.M. n. 58/2018. Questi comprendono, in particolare, l'esercizio delle funzioni finalizzate all'operatività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente, il rafforzamento organizzativo e strumentale, in concorso con le altre parti del Sistema, del settore dei monitoraggi, delle valutazioni e dei controlli ambientali e delle attività di campo, il rafforzamento del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, inclusi i suoi aspetti internazionali ed europei. Lo sviluppo della ricerca e della conoscenza tecnica e scientifica finalizzata al perseguimento di tali priorità strategiche è stato, altresì, indicato quale obiettivo in un quadro ampliato di relazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale.

Infine, nelle more di apposito atto di indirizzo del Ministero vigilante all'Istituto, al fine di accrescere nel corso del prossimo esercizio finanziario la coerenza complessiva delle attività, sono state considerate quali utili riferimenti le priorità politiche di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 266 dell'8/8/2018 recante l'Atto di indirizzo ai centri di responsabilità amministrativa del Ministero, da utilizzare nell'ambito dell'aggiornamento della ricognizione dei servizi ordinari dell'ente, del rinnovo della Convenzione triennale nonché nel raffronto con le esigenze di riorganizzazione previste anche in base alla l. n. 132/2016.

In tale ottica, il conseguimento della coerenza tra servizi istituzionali assicurati, linee di attività delineate e personale impiegato, vecchio e nuovo, segna un ineludibile passaggio nella vita di un ente che, nel decennale dalla sua istituzione, è chiamato ormai a dimostrare un'identità condivisa e a praticare nuovi metodi di lavoro nell'erogare i suoi servizi ordinari al Paese.

Nonostante il ricordato incremento del contributo ordinario rispetto agli esercizi precedenti al 2018, non può che trovare conferma l'impostazione del bilancio basata su una rigorosa azione di controllo della spesa, già peraltro intrapresa negli anni precedenti. Anche nel 2019 quindi, l'attenzione dell'Istituto continua ad essere focalizzata sul tema del controllo della spesa che coinvolge sia l'aspetto della quantità che quello della qualità.

Il primo è strettamente legato all'esigenza di garantire quelle risorse finanziarie necessarie ai bisogni dell'Ente mantenendo l'equilibrio finanziario dei conti.

Il secondo è relativo alle modalità di impiego delle risorse ed alla ripartizione della spesa fra le diverse attività istituzionali e le linee ed obiettivi prioritari d'azione definiti nel presente PTA.

In relazione a dette modalità le risorse finanziarie sono state appostate nel Bilancio di Previsione 2019 dell'Istituto con il primo obiettivo di garantire la copertura di tutte le spese obbligatorie e di seguito ripartendo le disponibilità economiche ulteriori tra i diversi CRA, al fine di assicurare lo svolgimento degli obiettivi prioritari e strategici definiti, anche in ambito SNPA.

Il Bilancio di previsione dell'Istituto è stato dunque elaborato sulla base della richiesta di fabbisogno avanzata dai Responsabili di CRA e considerato che la richiesta complessiva è stata superiore alle possibilità di finanziamento, fermo restando la copertura di tutti gli impegni già assunti con disposizione del Direttore Generale, sono state garantite le specifiche priorità richieste da ciascun CRA sulla base delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione. Oltre alle voci trasversali ed obbligatorie sono state individuate, d'intesa con i singoli CRA, specifiche priorità d'intervento, le quali, in coerenza con il PTA hanno previsto finanziamenti ad hoc.

Allo scopo di facilitare un quadro ordinato delle priorità nell'ambito delle risorse di bilancio disponibili, ai CRA è stato inoltre richiesto di valutare l'opportunità di identificare, in coerenza con il quadro generale di riferimento, almeno un obiettivo prioritario per ciascuno dei centri di responsabilità amministrativa, adesso in numero di 10 a seguito del trasferimento all'ISIN delle competenze e del personale del Centro Nazionale per la Sicurezza Nucleare.

A tal fine sono state stanziare specifiche risorse. Al CRA C01 sono state attribuite le necessarie risorse per la stesura del progetto di riorganizzazione dell'Istituto previsto dalla Legge 132/2016, per le quali l'Amministrazione intenderà porre in essere un approccio integrato dal supporto di competenze esterne all'Istituto. Sono state previste inoltre, specifiche risorse finalizzate all'informatizzazione della banca dati "Pozzi" L.464/1984 (CRA C03), all'aggiornamento e all'implementazione dell'architettura del sistema nazionale di elaborazione e diffusione dei dati climatici (CRA C04) alle spese di sicurezza per la sede di Ozzano (CRA C05), alla realizzazione di un laboratorio di calcolo presso il Centro Nazionale Emergenze (CRA C07), al completamento dello stanziamento di risorse necessarie per l'attivazione dell'anagrafe dei rifiuti (CRA C09) e infine all'acquisizione di un database bibliografico e bibliometrico, che fornisca a tecnologi e ricercatori uno strumento di lavoro analogo a quelli già nella disponibilità dei colleghi delle Università e degli EPR (CRA C11).

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa dell'allocazione delle risorse finanziarie dell'Istituto:

CRA	Unità di personale	SPESE PERSONALE	SPESE FUNZIONAMENTO	SPESE MISSIONE	ALTRE SPESE	ALTRE SPESE (2)	Totale Istituzionale	PROGETTI	Totale Istituzionale + Progetti	
CRA 01	PRESIDENZA/DIREZIONE GENERALE	149	9.116.066,95	1.330.337,11	63.779,55	617.680,43	-	11.127.864,04	522.520,07	11.650.864,11
CRA 02	DIPARTIMENTO PER LA VALUTAZIONE , I CONTROLLI E LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	193	11.808.059,88	1.723.188,34	67.500,00	41.250,00	-	13.639.998,22	1.938.657,80	15.578.656,02
CRA 03	DIPARTIMENTO PER IL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA	139	8.504.250,38	1.241.052,74	46.550,00	152.500,00	-	9.944.353,12	731.746,35	10.676.099,47
CRA 04	DIPARTIMENTO PER IL MONITORAGGIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE E PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'	217	13.276.419,66	1.937.470,82	52.000,00	133.500,00	-	15.399.390,48	2.649.889,67	18.049.280,15
CRA 05	DIPARTIMENTO DEL PERSONALE E DEGLI AFFARI GENERALI	203	12.419.876,45	1.712.472,71	7.500,00	426.500,00	-	14.566.349,16	3.292.167,02	17.858.516,18
CRA 07	CENTRO NAZIONALE PER LE CRISI E LE EMERGENZE AMBIENTALI	43	2.630.811,27	293.922,79	25.967,50	94.675,00	-	3.045.376,56	374.345,20	3.419.721,76
CRA 08	CENTRO NAZIONALE PER LA RETE NAZIONALE DEI LABORATORI	89	5.445.167,51	794.630,89	24.735,00	32.918,00	-	6.297.451,40	110.896,69	6.408.348,09
CRA 09	CENTRO NAZIONALE PER IL CICLO DEI RIFIUTI	25	1.529.541,44	223.210,92	13.000,00	50.000,00	-	1.815.752,36	-	1.815.752,36
CRA 10	CENTRO NAZIONALE PER LA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE E LA PROTEZIONE DELLA FASCIA COSTIERA E L'OCEANOGRAFIA OPERATIVA	78	4.772.169,28	696.418,08	44.000,00	80.000,00	-	5.592.587,36	765.892,88	6.358.480,24
CRA 11	CENTRO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA FORMAZIONE E LE RETI BIBLIOTECARIE E MUSEALI PER L'AMBIENTE	28	1.713.086,41	249.996,24	6.800,00	55.850,00	-	2.025.732,64	800,00	2.026.532,64
<b>TOTALI</b>	<b>1.164<sup>52</sup></b>	<b>71.215.449,22</b>	<b>10.202.700,64</b>	<b>351.832,05</b>	<b>1.684.873,43</b>	<b>10.476.364,75</b>	<b>93.931.220,09</b>	<b>10.386.915,68</b>	<b>104.318.135,77</b>	

Tabella 10: allocazione delle risorse finanziarie dell'Istituto

dove nella colonna "Altre Spese (2) " sono inclusi gli importi come da seguente dettaglio

MEF	876.365,01
MEF	546.703,75
Spese correnti	194.030,99
Fondo rischi	80.000,00
ISIN	4.200.000,00
Fondo di rotazione	150.000,00
Tributi	4.116.265,00
Compensi Organi	313.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>10.476.364,75</b>

<sup>52</sup> Comprensivi di 10 unità di personale in attesa di trasferimento all'ISIN